

# Coralità



PERIODICO DELLA FEDERAZIONE CORI DEL TRENTO



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, legge DCB-Trento - Tassa Riscossa - Taxe Perçue

A PERGINE LA 4ª EDIZIONE

## TORNA IL CONCORSO "LUIGI PIGARELLI"®

TRE CONCERTI  
CON HÄNDEL

Applausi per  
l'Euregio Chorproject

LA FINE DI UNA  
STORIA

Chiude il  
Coro Dolomiti

INSERTO  
MUSICALE

Manolo Da Rold:  
*Voria*



*Ennetre Fenster*  
*vi augura*  
*Buon Natale*  
*ed un felice*  
*Anno Nuovo*



Coralità 

Anno 42  
N 03 Dicembre 2022

Periodico della  
Federazione Cori del Trentino



Registrazione n. 353  
19 dicembre 1981  
del registro stampa  
del Tribunale di Trento

Direttrice editoriale  
Alessandra Demozzi

Direttrice responsabile  
Monique Ciola

Redazione  
Antonio Girardi  
Veronica Pederzoli

Redazione e amministrazione  
Passaggio Zippel, 2  
38122 Trento  
Tel. 0461.983896  
info@federacoritrentino.it

Realizzazione e stampa  
Litografica Editrice Saturnia  
Trento - Tel. 0461 822636

# Auguri di Natale

*A tutti i protagonisti della nostra Coralità,*

il particolare momento storico che stiamo attraversando evidenzia come sia rilevante e significativo il portato sociale e valoriale che accompagna, anima e sostiene il nostro bellissimo mondo corale.

Oltre che come importante presidio culturale, la Coralità opera a salvaguardia di positive modalità relazionali, di apertura dei singoli alla collettività; costituisce preziosa opportunità, all'interno delle comunità, per tessere reti sociali, che animano e fanno incontrare.

È in quest'ottica e con questi pensieri che invio un augurio speciale per il Natale ormai prossimo, con l'auspicio vero e sincero che possiate trascorrerlo col calore dei vostri affetti, con il piacere della condivisione degli incontri corali, che soprattutto a Natale viviamo in pienezza, con gioia, spirito di aggregazione e solidarietà.

È il Natale che si rinnova e ci rinnova, che ci sostiene con i valori di umanità e rispetto propri del nostro essere volontari del sociale. Per il nostro prossimo anno associativo, ricco di impegni e progetti, l'augurio più sentito a tutti noi di proseguire in questo modo di stare insieme attraverso il confronto ed il dialogo, per accompagnarci a soluzioni condivise e di reciproco rispetto.

Serve, a questo scopo, la volontà, l'apporto ed il contributo di ciascuno di noi, nella diversità di ruoli e competenze, all'interno della grande famiglia della Federazione Cori del Trentino. Con umiltà e determinazione, ma anche con fiducia e speranza, nella consapevolezza che, insieme, possiamo far crescere la nostra istituzione Federazione con i suoi Cori associati attraverso percorsi e ponti di condivisione che sappiano apportare, a tutti ed a ciascuno, serenità e gioia.

*di cuore  
Buone Feste a tutti!*

Il Presidente  
**Paolo Bergamo**

# Coralità

## Indice

03 EDITORIALE

### ISTITUZIONALE

- 5 L'Euregio è ripartita dai cori con Händel
- 7 I Giovani e il Sessantesimo: i temi dell'assemblea autunnale.
- 8 L'emozione di cantare a Natale
- 9 Concorso "Luigi Pigarelli"®: tutto pronto per la 4° edizione
- 11 Intervista ad Angelo Foletto
- 11 Intervista ad Sandro Filippi
- 12 Intervista ad Bruno Zanolini
- 13 Intervista ai tre cori vincitori delle passate edizioni
- 16 Coralità femminile valorizzata dal Festival
- 17 Esce il bando per il direttore del nuovo Coro Giovanile Trentino



### IN COPERTINA

Il concerto al teatro di SanbàPolis a Trento per Euregio Chorproject  
*Foto Federcori*

### ASSOCIATTIVAMENTE

- 19 Registro del Terzo Settore: tras migrazione di Odv e Aps

### APPROFONDIMENTI

- 20 Coro Dolomiti, finisce una storia lunga 73 anni
- 23 Padre Mario Levri e l'eredità musicale a 25 anni dalla scomparsa



### INSERTO MUSICALE

- 25 "Voria" di Manolo Da Rold

### APPROFONDIMENTI

- 30 Tu chiamale se vuoi... : Intervista a Paolo Tasin
- 32 Per una coralità del futuro



### DENTRO LA MUSICA

- 34 Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione

### OLTRE CONFINE

- 37 Il mondo corale a Vienna: la testimonianza di Nelly LiPuma

### NOTIZIE DAI CORI

- 40 Una serata di festa per il 55° del Coro Alpino Trentino
- 41 Coro Vogliam cantar: il ventennale
- 43 Il coro Citavi del Brasile festeggia il ventennale di fondazione
- 44 Il Minicoro di Rovereto canta "Baldino il principe del Baldo"
- 45 Il coro Enrosadira di Moena dà il benvenuto al nuovo maestro
- 46 Trasferta siciliana per il Coro Brenta
- 47 Un anno di premi per il Coro Voci Bianche Garda Trentino



### LA PAGINA DEI PICCOLI

- 48 "La castagna" di Marcelo Burigo

### EDITORIA

- 49 "Canticum Novum", una nuova raccolta

### CANTI DAL CIELO

- 51 Un saluto a Egidio Dagani
- 51 Un saluto a Umberto Morelli



# L'Euregio è ripartita dai cori con un Oratorio di Händel

Sono profondamente convinto che mai quanto oggi – in un tempo afflitto da una guerra brutale e sanguinosa e da una tendenza allo scontro che a vari livelli lacera o logora le relazioni – servano, anzi, siano indispensabili testimonianze di apertura all'incontro, di disponibilità all'ascolto reciproco, al dialogo e alla collaborazione in tutti i campi. Testimonianze che rendano evidente come i benefici e i vantaggi derivanti da quest'approccio ai rapporti siano maggiori e preferibili alla logica del confronto "muscolare". In questa direzione anche le associazioni del Terzo Settore, corpi intermedi e mondi vitali di cui le nostre comunità sono ricche, possono dare un contributo significativo. Anche attraverso la cultura che si esprime nell'arte e nello

spettacolo. I nostri 200 cori che in ogni valle del Trentino coinvolgono migliaia di cantori, sono soggetti associativi di questo tipo. Soggetti a servizio dei quali opera svolgendo un ruolo sussidiario la nostra Federazione che, a sua volta, coltiva da sempre contatti e scambi con analoghe realtà presenti nei territori vicini. Sviluppando relazioni anche con le analoghe realtà rappresentative delle altre due aree alpine che formano l'Euregio Tirolo-Alto Adige-Trentino. Il desiderio di rinsaldare i nostri rapporti transfrontalieri dopo i due anni di stop dovuto alla pandemia, ha indotto Federazione Cori del Trentino, Chorverband Südtirol (Federazione dei cori dell'Alto Adige in lingua tedesca) e Tiroler Sängerbund, a organizzare fin dallo scorso anno l'Euregio Chorproject, progetto



Paolo Bergamo,  
Presidente  
Federazione Cori  
del Trentino

■ *Un momento del  
concerto al teatro  
SanbàPolis di Trento*



sinergico ideato in occasione del passaggio della Presidenza dell'Euregio dal Tirolo al Trentino. Ne è nata un'iniziativa unitaria articolata in tre concerti di cui sono stati protagonisti tre cori rappresentativi di ciascun'area dell'Euregio, che hanno cantato insieme per tre serate consecutive, il 29, 30 e 31 ottobre, nei tre territori coinvolti. La Polifonica Antares di Taio, il VokalArt Brixen di Bressanone e il Vokalensemble NovoCanto di Innsbruck, accompagnati dall'Orchester der Tiroler Barockinstrumentalisten, guidati dal direttore Wolfgang Kostner, hanno eseguito "Occasional oratorio HWV 62" di Georg Friedrich Händel per coro, tre solisti e orchestra barocca. Il primo appuntamento è stato ospitato con successo sabato 29 ottobre nel Teatro SanbàPolis di Trento. Si è trattato di una "prima" emozionante che il pubblico ha salutato alla fine con un lunghissimo applauso.

Gli stessi cori e l'orchestra si sono poi esibiti il 30 ottobre nella prestigiosa Haus der Musik di Innsbruck, accolti da un folto pubblico di estimatori che hanno molto gradito il concerto, e la sera dopo nell'Auditorium di Bolzano, che ha coronato degnamente

con la terza e ultima esecuzione questa entusiasmante esperienza. Personalmente, ho avuto l'onore e il piacere di partecipare da corista della Corale Antares a tutti e tre gli eventi che, sia nella lunga e impegnativa fase preparatoria vissuta con le prove a Trento, Bolzano e a Innsbruck, sia in occasione dei tre emozionanti concerti, ha ampiamente raggiunto lo scopo. Unendo come mai era finora accaduto non solo le 80 voci dei tre cori, quelle dei tre cantanti lirici e i 30 strumenti musicali magistralmente suonati dall'orchestra, ma anche tutte le persone che sono state protagoniste delle esecuzioni, compresi il direttore, i nostri maestri di coro e i tecnici in una grande sinfonia euroregionale.

Attraverso di noi, insomma, l'Euregio dei nostri tre territori alpini, pur distinti e ciascuno con le proprie caratteristiche e diversità linguistiche, ha davvero preso corpo. Credo che anche iniziative come questa portino un piccolo ma importante contributo alla costruzione di quell'Europa dei popoli e delle culture da cui dipendono la pace e la collaborazione di cui avvertiamo oggi un grande bisogno.

■ *Gli applausi finali ai solisti, ai coristi e all'orchestra nel concerto diretto da Wolfgang Kostner a Trento*



# I Giovani e il Sessantesimo grandi protagonisti del 2023



■ L'Assessore alla cultura Mirko Bisesti durante il suo intervento all'assemblea autunnale della Federкори

 La redazione

La scommessa sui giovani e i festeggiamenti in programma nel 2023 per il Sessantesimo anniversario della nostra Federazione: sono stati questi i due temi forti dell'ultima assemblea annuale dedicata al bilancio. Il presidente Bergamo, assente per motivi di salute, ha abbracciato tutti con un suo messaggio letto dalla vicepresidente Isabella Pisoni. All'incontro è intervenuto l'assessore alla cultura della Provincia Mirko Bisesti per testimoniare l'attenzione riservata al nostro movimento. Nella relazione la vicepresidente ha reso omaggio al Coro Dolomiti, che a fine anno chiuderà purtroppo la sua lunga e grande storia. E ha parlato delle ripercussioni negative che il lungo stop imposto per la pandemia ha avuto anche sui cori di voci bianche e giovanili. Per questo Federкори ha previsto che nel 2023 metterà ancor più i giovani al centro delle proprie iniziative. Puntando in primis sul Progetto Giovani che prevede corsi di formazione rivolti ai docenti delle scuole e ai direttori dei cori giovanili e di voci bianche. Per le superiori la proposta è di un itinerario

dedicato ai ragazzi nelle ore di Cittadinanza ed Educazione civica.


Ma il progetto più ambizioso dell'anno prossimo è la creazione del Coro Giovanile con componenti fra i 18 e i 35 anni, guidato da un maestro scelto con un bando appena uscito. Il 2023 sarà anche l'anno delle celebrazioni del Sessantesimo della nostra fondazione. Le iniziative coinvolgeranno tutte le tipologie di cori con il 4° Concorso "Luigi Pigarelli" in maggio a Pergine, il Festival dedicato ai cori popolari misti in autunno ad Arco e il Festival "Fra sacro e profano". Il compleanno della Federazione vivrà un grande momento di aggregazione tra i cori in giugno alle Feste Vigiliane e la cerimonia ufficiale autunno.

## L'assemblea autunnale si è svolta il 19 novembre



A tutti i rappresentanti dei cori che hanno partecipato all'assemblea è stata consegnata una copia del nuovo Cd "**Voci del Trentino**", rappresentativo della coralità trentina.

# L'emozione di cantare a Natale

 Alessandra Demozzi

È arrivato dicembre: l'Avvento, il Natale, le feste in famiglia e i concerti natalizi. Ogni anno molti cori preparano il loro repertorio più adatto, per trascorrere insieme un periodo dall'atmosfera particolare. Adulti e bambini, cori maschili, femminili e misti, popolari e polifonici: per tutti il Natale è occasione per proporre al pubblico alcuni brani che ricevono grandi applausi, proprio perché cantati in situazioni particolari, perché suscitano emozioni straordinarie, perché sono attesi da chi ascolta.

Per coristi e maestri è certamente un periodo molto impegnativo, perché le prove si moltiplicano e le date dei concerti sono concentrate in poche settimane; ma cantare in un coro è anche questo, mettere a disposizione il proprio tempo libero durante le festività per vivere e creare insieme la magica atmosfera del Natale. Dai pezzi più classici a quelli più moderni, dai più semplici ad altri molto impegnativi: ogni coro propone il proprio repertorio e tutti si ritrovano e

cantano con lo stesso spirito, con il desiderio di condividere momenti corali fatti di musica, di calore e di intimità. Si canta nei teatri, nelle chiese, nelle piazze ed è sempre bello leggere un grazie sincero negli occhi di chi ascolta.

Tra il pubblico c'è chi ha scelto giorno ed ora precisi per esserci, ma anche chi è passato per caso oppure si è fermato solo per curiosità.

I coristi cantano per tutti e provano emozioni non solo grazie alla musica, ma anche perché condividono un momento forte con tutto il gruppo.

Forse quest'anno avremo qualche luminaria in meno nelle nostre vie a causa dell'aumento del costo dell'energia elettrica. Anche cantare "costa" perché serve impegno, tenacia, tempo e costanza, ma chi lo fa con passione non si cura di fare la somma delle spese. E così, anche se ci sembrerà che sia "meno Natale" per qualche luce in meno, sicuramente ci penseranno i cori a non far mancare l'atmosfera giusta. Buon Natale a tutti i coristi del Trentino e ai loro maestri!





# Concorso Nazionale per Cori Maschili “Luigi Pigarelli”<sup>®</sup>: tutto pronto per la 4<sup>o</sup> edizione

Torna il Concorso Nazionale per Cori Maschili “Luigi Pigarelli”<sup>®</sup> proseguendo con coerenza il suo cammino nell’impegno della valorizzazione del canto popolare maschile e mostrando alcune novità, come il cambiamento di luogo e periodo. La 4<sup>o</sup> edizione si svolgerà, infatti, nel prossimo periodo primaverile – il 6 e 7 maggio 2023 – nella cornice del Teatro comunale di Pergine Valsugana. «Il cambio di data è stato concordato a livello nazionale con Feniarco, che ci ha sollecitato a spostarci da un periodo già fitto di concorsi, e nel nostro caso andare a maggio favorisce l’inserimento della competizione all’interno del più ampio calendario del Film Festival della Montagna, che si svolgerà in concomitanza. Una collaborazione che ci aiuterà a progettare le serate dei due giorni di concorso, che diventeranno a loro volta un evento con un vero e proprio spettacolo ed alcune proiezioni». Così ha spiegato Paolo Bergamo, presidente della Federcori, nell’incontro organizzato il 5 novembre a Cognola; un appuntamento riservato proprio ai cori popolari trentini per presentare il nuovo bando. Davanti ad una riunione/incontro molto partecipata il tavolo dei relatori ospitava, accanto a Bergamo, anche Isabella Pisoni, Marco Bettega e Flavio Salvaterra del direttivo, assieme a Sandro Filippi della direzione artistica del concorso. «Perché la Federazione Cori del Trentino crede ancora in questo concorso? Perché con i cori maschili la Federazione ha una presenza rilevante nel panorama italiano» ha dichiarato la vicepresidente Pisoni. «I numeri lo dicono, la coscienza popolare lo dice: è il coro maschile che rappresenta la coralità trentina,

una storia che vanta un secolo di presenza nel nostro territorio e il cui repertorio si sta ampliando. A tutti questi cori dobbiamo dire grazie perché disegnano la nostra identità. E un modo per ringraziarli e celebrarli è proprio un evento di rilievo come il Concorso “Luigi Pigarelli”<sup>®</sup>, un evento di spessore che dia visibilità alla coralità trentina con un’apertura nazionale. Vogliamo che il concorso sia vissuto dai nostri cori come un percorso di crescita e di consapevolezza. In questo la Federazione vi è vicina, anche con i corsi di formazione. A noi piacerebbe che i cori trentini partecipassero al concorso – ha concluso Isabella Pisoni – ma che anche quelli che non partecipano venissero ad ascoltare gli altri,



 Monique Ciola

**C'è tempo  
fino al 31  
gennaio  
per iscriversi**

■ L'incontro con i cori popolari maschili tenutosi a Cognola il 5 novembre

perché è fonte di arricchimento, è un'occasione importante per sviluppare l'orecchio nell'ascolto e un gusto musicale». Sandro Filippi, membro della commissione artistica del concorso assieme ad Angelo Foletto e Bruno Zanolini (leggi le interviste a loro dedicate nelle pagine seguenti), ha sottolineato le motivazioni del Concorso "Luigi Pigarelli"®, che affondano le radici in quell'interesse sempre nutrito dalla Federazione di approfondire, ricercare ed allargare il repertorio dei canti popolari. «Già negli anni '80 la Federazione si pose il problema del repertorio – ha spiegato Filippi – con la creazione di un concorso di armonizzazione e composizione, una storia decennale che vide protagonisti compositori trentini oggi famosi ed altre importanti personalità del mondo musicale nelle giurie, oltre a coinvolgere anche i nostri cori popolari. Per valorizzare questa storia ho chiesto di introdurre nella prossima edizione del Concorso "Luigi Pigarelli"® un Premio speciale: un'esecuzione tratta da pubblicazioni editate dalla Federazione, frutto di quell'esperienza, perché è un patrimonio importantissimo. Io vedo nel "Pigarelli" un anello di congiunzione tra quel concorso di composizione e un concorso di esecuzione». Per entrare nello specifico del bando, il testo ricalca a grandi linee quello della precedente edizione, eliminando però il brano obbligatorio di Pigarelli ma tenendo comunque il premio speciale dedicato; è stato inoltre inserito un altro premio speciale per la migliore esecuzione di un brano scritto dopo l'anno 2000, con la precisa idea, ha spiegato Filippi, di spingere in avanti il futuro del repertorio. L'incontro di novembre è stata una preziosa occasione per il confronto con i cori popolari di voci maschili, suscitando domande che hanno risolto dubbi e posto interessanti spunti di riflessione. Il Coro Azzurro di Strada ha aperto

una discussione sull'eventualità di creare delle categorie nel concorso, per separare i professionisti dagli amatori, o comunque per differenziare i gradi. Sentire comune dei presenti era che la voglia di partecipare fosse limitata dalla preoccupazione di mettersi in gara con realtà corali di livello più alto. Il fatto è che catalogare le partiture di migliaia di canti popolari secondo il livello di difficoltà è una strada troppo difficile da percorrere. «È chiaro che si va ad un concorso per vincere - ha chiosato Filippi - ma sarebbe fondamentale andare per confrontarsi, anche solo ad ascoltare realtà del Trentino e anche fuori dal Trentino; importante è costruire un percorso consapevole, presentandosi con la massima serenità: la giuria giudica quel momento di esecuzione e l'articolazione di un progetto». Il Coro Genzianella ha proposto di reinserire un brano obbligatorio, forse l'occasione che si stava cercando per una comparazione lineare tra i partecipanti al concorso, al di là delle provenienze e della formazione; il Coro Vanoi ha espresso perplessità verso chi al concorso si presenta con aggiunti bravi reclutati al momento, suggerendo un controllo in questo senso. In ultima analisi, a tutti è risultato chiaro che per presentarsi ad un concorso occorre studiare, come ha sottolineato anche l'intervento del Coro Città di Ala: «Il concorso è uno stimolo interessante per i maestri e verso i coristi, il suo fine è a monte ed è studiare, curare una certa preparazione; i professionisti non puoi escluderli a priori, se fanno canto popolare; è vero che dopo due anni e mezzo di fermo non abbiamo alle spalle tanti concerti, ma l'intenzione di tutti spero sia quella di andare e mi dispiacerebbe, proprio da cantore di canto popolare trentino, se fra di noi ci fossero poche iscrizioni».

## ► INTERVISTA AD ANGELO FOLETTO, PRESIDENTE DELLA GIURIA DEL 4° CONCORSO “LUIGI PIGARELLI”®

**Il canto popolare oggi: quale ritiene sia la cifra saliente della sua evoluzione?**

«Accostare l'aggettivo sostantivato “popolare” al termine “evoluzione” è sempre un azzardo. Quanto può evolversi una tradizione popolare cioè che si fonda sulla conservazione di una memoria collettiva, musicale e sociale, che viene da passato? Eppure il canto popolare “urbano”, proprio perché vivificato dalle esecuzioni e dalla passione di chi lo pratica con intatta dedizione, è un dono artistico spontaneo, non professionalmente né filologicamente immatricolato. Quindi si evolve, e continuerà a farlo, finché saprà operare sul repertorio storico senza pregiudiziali musicali protezioniste o localistiche né intransigenze esecutive ma con modernità analitica e originalità, premiando le proposte nuove – compositive e interpretative – e il lavoro di professionalità musicali di profilo».

**Quali sono le caratteristiche che, a sua vista, rendono realmente efficace e coerente un progetto di concorso come quello richiesto dal Pigarelli?**


«L'originalità del Concorso Pigarelli si dichiara nella stesura sintetica del bando. Dove, in totale accordo con i colleghi della commissione artistica, si riconosce la sostanza ancora attuale della lezione pigarelliana ma allo stesso tempo si orienta l'interesse (e lo studio) dei complessi corali verso repertori inediti e giovani armonizzatori. Pungolandone l'attenzione per la forma comunicativa, 'narrativa' e 'tematica', dei programmi da concerto. Nella convinzione

che, al di là della bravura delle voci, sia un buon modo per disincantare il vecchio pubblico e invogliare quello che non conosce la letteratura musicale moderna per coro».

**Lei, oltre a membro del Comitato artistico del concorso, sarà anche Presidente della Giuria. Cosa si sentirebbe di consigliare ai direttori che parteciperanno?**

«Non credo che i direttori di oggi, giovani e molto agguerriti sul piano tecnico e culturale, abbiamo bisogno di consigli. Di certo, considerata la qualità e l'esperienza dei maestri-giurati della commissione che avrà l'onore di presiedere – e che rimarca serietà e ricerca di qualità del “Pigarelli” – sarà data importanza all'esecuzione nel suo complesso.

Punto di arrivo di una lettura esecutiva corretta, di una concertazione ricca ma in stile con la sostanza del brano presentato, e di un'interpretazione che dimostri l'approfondimento pieno e originale dei suggerimenti del testo e della realizzazione compositiva. Si parla spesso di “nuova coralità popolare”. Esiste nell'assortimento delle formazioni che oggi la praticano (miste, femminili o a sole voci bianche, con o senza accompagnamento) ma non è meno significativa l'innovativa sensibilità e consapevolezza artistica dei maestri (e dei loro coristi, s'intende) che ne sono protagonisti. Per ora, almeno, il Concorso Pigarelli vuole segnalare queste».

 Veronica Pederczoli



■ Angelo Foletto

**«Il canto popolare è un dono artistico spontaneo, non professionalmente né filologicamente immatricolato»**

## ► INTERVISTA A SANDRO FILIPPI

**Da direttore, perché consiglierebbe a un coro della nostra Federazione di iscriversi alla quarta edizione del Concorso Pigarelli?**

«Le motivazioni possono essere le più varie,

dalla partecipazione per fare un'esperienza che esula dalla pura routine, mettendosi in gioco davanti a un pubblico e soprattutto davanti a una giuria competente, per avere una verifica del lavoro effettuato, fino alla



■ Sandro Filippi

**«Il “Pigarelli” dovrebbe diventare un appuntamento fisso, con aperture anche alla dimensione colta e soprattutto internazionale»**

possibilità di farsi conoscere in un contesto allargato in modo da acquisire maggiore visibilità.

Un concorso è però anche l'occasione preziosissima per mettersi a confronto con altre realtà corali, ognuna con la propria tradizione, esperienza e professionalità: un coro che decida di iscriversi si accinge a intraprendere una sorta di viaggio, non solo nello spazio, ma anche nel tempo, con ostacoli, certamente, ma che, se opportunamente affrontati, possono costituire occasione di crescita, di maturazione, nonché fonte di piacevoli sorprese e gratificazioni».

**La prima selezione sarà per titoli. Che cosa stimola una commissione artistica e una giuria a voler ascoltare un coro in concorso?**

«Credo che uno dei parametri principali di scelta in sede di prima selezione sia costituito da un repertorio in qualche modo “intrigante”, seguito da un curriculum interessante, non necessariamente prestigioso, ma rappresentativo di una vivacità che rispecchi l'attività di un gruppo dinamico.

Naturalmente il coro celebre non può essere escluso, tuttavia questo non può assolutamente costituire l'unico parametro di scelta. I concorsi servono anche, se non soprattutto, a “scoprire” perle ancora nascoste».

**Quale ritiene sia il valore di ricaduta di un concorso come quello del Pigarelli per la coralità trentina?**

«La coralità trentina è già una coralità di per sé molto ricca, dove la parte del leone la fanno i cori maschili, con repertorio sia di tradizione orale, che d'autore di ispirazione popolare. Per questo concorso è importante sottolineare come esso rappresenti, in questo momento storico, un vero e proprio unicum a livello nazionale e quindi possa costituire una sorta di “cassa di risonanza” per la nostra Federazione e per il nostro territorio, in un'ottica di riaffermazione del primato che ci viene ancora oggi riconosciuto, ma che va in ogni caso coltivato ed alimentato, pena la fossilizzazione e l'irrigidimento su posizioni facilmente scavalcabili. A mio avviso dovrebbe diventare un appuntamento fisso e fungere da volano per altre iniziative coordinate che cooperino in questa direzione, con aperture anche alla dimensione colta e soprattutto internazionale».

## ► INTERVISTA A BRUNO ZANOLINI



■ Bruno Zanolini

**In quanto membro della commissione artistica, che affluenza si aspetta per questa quarta edizione?**

«La speranza è quella di avere un'ampia partecipazione al concorso, da parte di cori sia trentini sia provenienti da altre regioni, anche lontane. Si consentirebbe così un confronto di repertorio e uno scambio di esperienze e idee interpretative».

**Il bando richiede che sulla totalità dei cinque brani da concorso almeno due siano composti dopo il 2000. Che ruolo ha la composizione contemporanea**

**nella valorizzazione del canto popolare e perché è così importante stimolarne la produzione e l'esecuzione?**

«La richiesta di due brani composti di recente nasce dalla consapevolezza che – pur riconoscendo l'insostituibile validità della tradizione – si debba sempre cercare di ‘portare avanti’ il discorso (che altrimenti rischia di fossilizzarsi) secondo nuove prospettive e quindi con nuove proposte: ciò vale per tutta l'arte, di conseguenza anche per un repertorio di riferimento ‘popolare’».

**Il rapporto tra scritto e interpretazione nel repertorio popolare non è sempre univoco e spesso è modellato su specifiche prassi d'esecuzione che negli anni hanno assunto una grande autorevolezza. Che tipo di rapporto desidererebbe trovare tra composizione e interpretazione in questa nuova edizione del Pigarelli?**

«La risposta a questa domanda viene da quanto detto sopra: i risultati assoluti della

tradizione interpretativa hanno in certo senso imbrigliato, con la loro autorevolezza, il repertorio: ecco perché appare necessario allargare l'orizzonte con nuove idee, che – senza ripudiare il grande patrimonio – consentano di interpretare sotto diversa e pur valida luce le varie ed 'eterni' espressioni dell'animo umano.»

**«I risultati assoluti della tradizione interpretativa hanno in un certo senso imbrigliato, con la loro autorevolezza, il repertorio»**

## ► INTERVISTA AL VINCITORE DELLA 1° EDIZIONE (2015): CORO CIMA TOSA DI FIAVÈ - STENICO

La prima edizione del Concorso Pigarelli comincia col botto, vedendo sul podio più alto un coro trentino che si aggiudica non solo la vittoria ma anche un bottino di altri premi speciali: Miglior coro proveniente dalla provincia di Trento, Miglior brano di autore trentino con il canto "A la tor Vanga" di Renato Dionisi, Miglior brano di Luigi Pigarelli con il canto "El grileto e la formicola", Migliore direttore al proprio maestro, Piergiorgio Bartoli. Già nel 2012 il coro aveva avuto esperienze in una competizione, partecipando a Verona al XIII° Concorso Internazionale di Canto Corale, ottenendo il miglior piazzamento con medaglia d'oro nella categoria "canto popolare/voci pari maschile". «Tutto il coro ricorda la partecipazione al Concorso Pigarelli come un'esperienza positivissima – racconta **Luciano Azzolini**, presidente del Coro Cima Tosa - accolta a braccia aperte perché tra il resto il nostro coro di Pigarelli è innamorato, parecchi suoi brani sono nel nostro repertorio. Già il fatto che la competizione era intestata a questo artista è stato uno sprone per partecipare al concorso. Ovviamente eravamo molto tesi, emozionati, ma anche molto concentrati, molto partecipi perché volevano figurare bene per la tradizione

popolare trentina che apriva le porte anche al nazionale. Rispetto all'organizzazione del concorso devo dire che, nonostante fosse la prima edizione, la macchina ha funzionato perfettamente. La Federazione Cori del Trentino ha lavorato bene, proponendoci il concorso con trasparenza e facilità di interpretazione di quello che voleva la giuria. In più c'era il supporto del Coro CASTEL della Sezione S.A.T. di Arco, che ha dato un grossissimo aiuto per l'organizzazione pratica. Sicuramente questo concorso – sottolinea Azzolini - è un'occasione di crescita. Noi abbiamo fatto un balzo in avanti, sia per la concentrazione sia per la musicalità, per saper interpretare il canto popolare. Sicuramente posso dire da parte nostra che la partecipazione al Concorso Pigarelli è consigliatissima, proprio perché è motivo di crescita a tutti i livelli».

 Monique Ciola

■ Coro Cima Tosa di Fiaavè/Stenico



## ► INTERVISTA AL VINCITORE DELLA 2° EDIZIONE (2017): GRUPPO VOCALE NOVECENTO



Monique Ciola

Vincitore della seconda edizione del concorso è stato un coro di provenienza veronese. Il Gruppo Vocale Novecento è stato fondato nel 2003 ed è una formazione corale polifonica divisa in Sezione Maschile, Sezione Femminile e Sezione Voci Bianche. Con il gruppo di voci maschili si è presentato al Concorso Pigarelli conquistando una vittoria che ha sollevato molto clamore, da un lato per la loro indiscutibile bravura, dall'altro per lo scetticismo di alcuni cori popolari trentini che hanno storto il naso di fronte ad una interpretazione particolare che, ricordiamo per gli animi più accesi, era stata applaudita anche dal M° Mauro Pedrotti. Il coro veronese si aggiudicò anche altri premi oltre al Primo: il Trofeo Città di Arco per la migliore esecuzione del brano di Luigi Pigarelli con il brano "C'erreno tre sorelle"; il Premio Speciale al miglior direttore a Maurizio Sacquegna e la Menzione della Giuria per il brano di migliore esecuzione in concorso, ossia "La Regina Tresenga" di Mario Lanaro. La partecipazione nel 2017 al Concorso Pigarelli seguiva riconoscimenti ottenuti in altre competizioni corali nazionale e internazionali, come Vittorio Veneto e Quartiano. «Sono molto contento dell'esperienza che abbiamo avuto al

concorso della Federazione Cori del Trentino – racconta **Maurizio Sacquegna**, direttore del Gruppo Vocale Novecento - il coro ha vissuto con molto rispetto la partecipazione ad una competizione proprio nella terra dove nasce questo repertorio. La coralità trentina e il repertorio storico lo conosciamo bene anche in Veneto. Noi, come coro di polifonisti, abbiamo voluto interpretare questi canti con grande rispetto, affrontandoli come una partitura di Marenzio o Palestrina, senza nessuna forma di giudizio, credendo che il risultato fosse bello e infatti è stato premiato dalla giuria. La nostra intenzione era quella di valorizzare questo repertorio come fosse repertorio classico. Anche i brani di Pigarelli sono melodie di tradizione orale poi armonizzate da un compositore classico, e hanno dunque la stessa dignità di un corale di Mendelssohn o di Bach. Eravamo consci di quello che volevamo portare – prosegue Sacquegna - poi si sa che può andare bene o male. Ci rendevamo conto di infilarci in una cultura radicata da lungo tempo, un repertorio cristallizzato e storicizzato come patrimonio satino. Aver ottenuto la vittoria significa che il riscontro è stato positivo, il nostro messaggio è passato; un messaggio che non era quello di dare un'altra lettura, perché non ce n'è, ma di testimoniare il percorso che ha intrapreso il canto popolare, come è successo con De Marzi, Malatesta, Bon e Crestani. Del Concorso Pigarelli mi sento di lodare l'organizzazione, perché ricordo che ci siamo trovati molto bene e non è sempre scontato. Ma non solo, proprio il nostro risultato, che ha premiato un'esecuzione diversa, mi ha fatto valutare molto bene questo concorso perché si è scelto di comporre una giuria eterogenea con una valutazione e un respiro nazionale ed internazionale, non solo regionale; un'apertura di visione che dà valore alla competizione e per questo la consiglieri assolutamente a tutti i cori».

■ Gruppo Vocale Novecento



## ► INTERVISTA AL VINCITORE DELLA 3° EDIZIONE (2019): CORO CET DI MILANO

Il vincitore dell'ultima edizione del Concorso Pigarelli, svoltasi nell'autunno del 2019, è un coro con la residenza a Milano ma con il cuore in Trentino. Si tratta del Coro Cet, nato all'inizio del 2000 da un gruppo di universitari e liceali milanesi con la passione per i canti di montagna. Stretti da un legame profondo con Mauro Pedrotti, che considerano il loro padrino, nel 2009 hanno ricevuto lo stemma del Coro della SAT «per aver risvegliato la gioia del canto popolare nei giovani e per essere accanto a noi nel mantenere vivo, con lo stesso spirito, un patrimonio di cultura, tradizione e musica». Il Coro Cet si era presentato al "Pigarelli" con già diverse esperienze di competizioni corali (vincitori del Concorso Nazionale di Ivrea nel 2007; nel 2010 primo posto nella sezione canto popolare al Concorso "Trofei Città di Vittorio Veneto" e "Gran Premio Efrem Casagrande"; nel 2014 fascia oro al 53° Concorso Internazionale Seghizzi di Gorizia). «Non abbiamo un retroterra territoriale collegato ai canti popolari alpini – racconta **Francesco Morabito**, presidente del Coro Cet - siamo più appassionati di musica che di montagna, e nel repertorio del Coro della SAT abbiamo ritrovato dei valori musicali e delle storie come valori universali che appassionavano dei giovani cittadini che non avevano quella esperienza e appartenenza culturale. Il nostro approccio è dunque decontestualizzato rispetto al territorio ma crediamo che questi canti tocchino l'umanità di tutti potenzialmente; raccontano l'amore, l'amicizia, il dolore, il dramma, situazioni che tutti possono vivere, o anche solo all' allegria o la fatica del lavoro, cose assolutamente umane e che potevano riguardare ragazzi nati e cresciuti in città. Per noi era cresciuta da prima l'amicizia con Pedrotti e il coro della SAT, che per lungo tempo abbiamo eletto come nostro repertorio esclusivo. Per diverse stagioni, gruppetti di noi sono andati a Trento continuativamente il lunedì sera

alle prove del coro degli allievi, per rientrare la notte a Milano e andare la mattina dopo all'università o al lavoro. Quindi, quando siamo arrivati al Concorso Pigarelli, nel 2019, ci siamo praticamente sentiti a casa, e il risultato raggiunto, il fatto che ci sia stato detto che lavoravamo con lo stesso spirito della tradizione, è stato un po' il sigillo della bontà del lavoro che stavamo facendo. La cosa più importante che sta a monte di questo concorso – prosegue Morabito – è la dedica a Pigarelli. Credo che dovrebbe tornare nel regolamento un pezzo obbligatorio di Luigi Pigarelli. Se si vuole riportare i cori di oggi a riprendere lo spirito originario occorre farglielo riprendere concretamente, cimentandosi anche su quei canti per riscoprirli. La novità è sempre benvenuta, ma occorre attingere all'origine per mantenere vivo quello spirito. Dopo la nostra esperienza, posso certamente consigliare la partecipazione a questo concorso non solo per l'ottima organizzazione, ma soprattutto per la possibilità di confrontarsi sulla genesi e sullo sviluppo di questo repertorio, tra realtà corali che provengono dal Trentino, la sua culla originaria, e altre regioni italiane. Più si allarga la partecipazione dei cori, rispetto al contesto regionale, e più il concorso acquista valore, proprio per la ricchezza del confronto. Spero che la nostra partecipazione abbia dato questa suggestione. Inoltre – conclude il presidente del Coro Cet – gli incontri che abbiamo avuto durante il Concorso Pigarelli sono stati fecondi e importanti anche nella nascita di un nuovo progetto, presentato proprio questo mese di novembre a Cremona, con un lavoro di trascrizione e arrangiamento (pioniere di questo lavoro fu, neanche a dirlo, proprio Luigi Pigarelli, settant'anni fa) su una selezione di canti popolari di Beethoven che ha visto il coinvolgimento di alcuni compositori trentini».

 Monique Ciola



■ La felicità del maestro Ledda alla consegna del primo premio al Coro Cet

# Coralità femminile valorizzata dal Festival



La redazione

Tra i mesi di ottobre e novembre si è svolto un Festival che ha voluto valorizzare la coralità femminile, dandole risalto attraverso una serie di concerti dislocati sul territorio provinciale: tre serate seguite e molto apprezzate dal pubblico a Mezzolombardo, Pietramurata ed Arco. L'obiettivo era anche quello di promuovere la scrittura e la diffusione di pezzi inediti per coro femminile coinvolgendo compositori viventi. A tal proposito la Federazione ha pubblicato una raccolta di composizioni diverse per genere, stile e difficoltà scritte appositamente da venti compositori, trentini e non, per una

compagine femminile federata, che vi presentiamo non verso le ultime pagine di questo numero nella rubrica dedicata all'editoria.

Un applauso ai cori che hanno partecipato: Coro Anthèa di Brentonico, Gruppo Vocale Just Melody di Centa San Nicolò, Coro La Gagliarda di Madruzzo, Coro da Camera Trentino di Borgo Valsugana, Ensemble Vocale G. Gallo di Mezzolombardo, Gruppo Vocale C. Eccher di Cles, Coro Euphonia di Mori, Coro l'Arnica di Praso, Ensemble Femminile (Mis)sonanti di Roncegno Terme e qualche immagine a ricordo del festival.



*Coro Euphonia*



*Coro L'Arnica*



*Coro (Mis)Sonanti*



*Coro Anthèa*



# Esce il bando per il direttore del nuovo Coro Giovanile Trentino



Novità in arrivo per il mondo della coralità trentina. La nostra Federazione ha deciso di riproporre il progetto di un Coro Giovanile Trentino, una formazione che accolga coristi dai 18 anni ai 35 anni e che rappresenti nuova linfa per il nostro territorio. L'idea non è nuova, già in passato c'era stata una primissima esperienza, anzi il Trentino era stato pioniere in questo senso, poi seguito dalle altre regioni, ma il coro non ebbe una prosecuzione. Il valore di un coro giovanile rappresentativo, compreso già allora, ritorna fortemente in questo momento storico.

La Federazione vuole di nuovo

investire in tale progetto, credendo sia importantissimo coinvolgere i giovani in queste attività corali se il desiderio è quello di assicurare un futuro alla nostra coralità. È necessario dare stimoli nuovi ai nostri ragazzi. Il Coro Giovanile Trentino sarà un coro che lavorerà a progetto per appuntamenti particolari o ricorrenze significative.

Il primo passo per la sua costituzione è l'individuazione di un direttore all'altezza della situazione, che sappia lavorare con i giovani e proporre il repertorio più adatto; una figura che, con la sua esperienza ed autorevolezza, sia all'altezza di questo importante ruolo.

 La redazione

## BANDO

Nell'ambito del progetto di costituzione del Coro Giovanile Trentino, la Federazione Cori del Trentino bandisce un concorso pubblico per la selezione della figura di direttore musicale per il triennio 2023/2026.

## ETÀ E REQUISITI

Potranno partecipare alla selezione i candidati di età minima 18 anni fino ai 40 anni d'età compiuti al momento della scadenza della domanda, in possesso di almeno uno dei seguenti titoli: Diploma di Conservatorio o equipollente (vecchio ordinamento) o Diploma Accademico di secondo livello di Conservatorio o equipollente, e con comprovata esperienza di direzione corale di almeno tre anni.

## FASI DEL CONCORSO

Prima Fase: selezione per titoli.

Seconda Fase: prova pratica dei candidati risultati idonei alla prima fase alla presenza di un coro giovanile laboratorio; tale prova pratica consiste nella direzione e concertazione di due brani, e nella esecuzione estemporanea al pianoforte di una semplice partitura corale.

Terza Fase: colloquio orale.

## TERMINI E SCADENZA

La domanda di partecipazione deve essere presentata ENTRO E NON OLTRE il 31 dicembre 2022.

## INFO

Per informazioni sul bando e sulla modalità di iscrizione visitare il sito della Federazione Cori del Trentino.

# IL TRENTO CANTA IL NATALE

11 DICEMBRE 2022

## Trento

Chiesa di San Pietro  
ore 16.00

Coro Amizi De' La Montagna  
Coro Rondinella  
The Rising Gospel Choir

## Ragoli

Chiesa Parrocchiale San Faustino  
ore 17.00

Coro Le Sorgenti  
Coro Castel Rocca  
Coro Alpino Trentino

## Baselga del Bondone

Chiesa Santa Maria Assunta  
ore 17.00

Corale Sant'Elena  
Coro Rigoverticale

## Rovereto

Chiesa di Maria Santissima di Loreto  
ore 18.00

Coro Voci Roveretane  
Coro Audiemus  
Gruppo Corale La Noghera

## Roncegno

Chiesa Parrocchiale  
ore 18.30

Ensemble Femminile MisSonanti  
Coro Voci Bianche Guido Gallo  
Ensemble Vocale Guido Gallo

## Trento

Chiesa di Cristo Re  
ore 18.45

Coro di Campotrentino  
Coro del Noce  
Coro Costalta

## Pergine Valsugana

Chiesa dei Frati Francescani  
ore 20.00

Noras Vocal Ensemble  
Coro Musici Cantori  
Gruppo Vocale C. Eccher

## Vigolo Vattaro

Chiesa Parrocchiale  
ore 20.15

Gruppo Vocale Ottava Nota  
Coro S. Osvaldo  
Coro Novo Spiritu

## Trento

Badia San Lorenzo  
ore 20.30

Coro S. Isidoro  
Corale Polifonica di Lavis  
Coro di Voci Bianche della Scuola  
di Musica "I Minipolifonici"

# Registro del Terzo Settore: trasmigrazione di Odv e Aps

**Dal 7 novembre 2022 è terminata la trasmigrazione** delle Associazioni di Promozione Sociale e delle Organizzazioni di Volontariato al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS). Per queste tipologie di Enti il RUNTS **sostituirà definitivamente i previgenti registri** delle APS e ODV.

Gli scenari che si possono presentare sono i seguenti:

1. ODV e APS iscritte al RUNTS con esplicito provvedimento;
2. ODV e APS iscritte al RUNTS entro il 7 novembre 2022, in assenza di provvedimento.

Nel primo caso le Associazioni dovranno integrare o rettificare l'eventuale documentazione non conforme, con la possibilità di produrre **entro 10 giorni eventuali controdeduzioni** e di procedere, **entro 60 giorni, con la relativa regolarizzazione**.

Nel secondo caso le Associazioni vengono iscritte con la procedura del silenzio assenso. In tal caso l'iscrizione viene considerata accolta e perfezionata.

**Nei 90 giorni successivi alla pubblicazione sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'Ente iscritto, lo stesso dovrà integrare i documenti mancanti e/o aggiornare i dati tramite il portale del Registro Unico Nazionale.**

Si ricorda che le possibili integrazioni richieste sono:

- la **modifica dello statuto non adeguato alle norme del Codice del terzo Settore;**
- la **modifica di alcune clausole statutarie incompatibili con la riforma e tra queste**
  - il divieto di cooptazione;
  - l'esercizio del diritto di voto da parte dei minorenni; il diritto di elettorato attivo

per i minorenni è attribuito a colui che esercita la responsabilità genitoriale sugli stessi;

- la non trasferibilità di quote e contributi associativi;
- la **previsione di quorum rafforzati in I° e II° convocazione per le delibere dell'assemblea straordinaria**, inerenti le modifiche statutarie;
- l'**integrazione dei dati dei consiglieri;**
- la **stima del patrimonio minimo per le ODV e APS dotate di personalità giuridica** (pari ad euro 15.000,00).

Da ultimo, si ricorda che il Decreto Legge Semplificazioni ha **reintrodotta la possibilità per ODV e APS di adeguare gli statuti alla normativa del Terzo settore, entro il 31 dicembre 2022, avvalendosi dei quorum dell'assemblea ordinaria.**

In relazione alle modifiche statutarie le Associazioni **potranno avvalersi dell'esenzione sia dall'imposta di bollo che dall'imposta di registro prevista dall'art.82 co.3 e co. 5 del Codice del Terzo Settore.**



 Franca Della Pietra



## Coro Dolomiti, finisce una storia lunga 73 anni

 Monique Ciola

Una decisione di quelle che non vorresti mai prendere, un pensiero triste che si insinua e poi alla fine viene fuori quella frase lì: “il coro chiude”. Si fermano settantatré anni di canti, trasferte, prove, risate, famiglia. Perché questo è il Coro Dolomiti, che incontro domenica 30 ottobre per testimoniare la cronaca di un passaggio sofferto ma definitivo. E scopro il coro di Alessandro, Gilberto, Dante, Flavio, Ezio ed altri ancora, tutti col sorriso di un pranzo in compagnia e ugualmente con gli occhi lucidi. Ma occorre scacciare la tristezza e raccontare i momenti più belli, affinché questa esperienza diventi storia, e i ricordi di tutti un patrimonio della coralità trentina, un tesoro unico come quel raccoglitore che Luciano, figlio del fondatore Aldo Lunelli, mi mostra con orgoglio e tenerezza: fotografie, ritagli di giornali, lettere, addirittura due cartoline postali degli anni '50 che si trasformano in un 45 giri cartonato con le incisioni del coro. Lui non è mai entrato come corista, ma il coro è

sempre stato parte della sua vita, nel ricordo del padre.

Incrociamo sguardi, ascoltiamo ricordi: tante note che corrono su un pentagramma andando a formare la musica del Coro Dolomiti. Alessandro, basso, racconta della trasferta in Perù nel 2005, quando il Dolomiti rappresentò l'Italia alla prima rassegna internazionale di cori a Lima; un'occasione che non avrebbe mai avuto altrimenti di andare oltreoceano e di conoscere persone così diverse ma che apprezzarono ugualmente il canto popolare: «che emozione quando cantammo per loro l'inno peruviano nella loro lingua, fu un boom di applausi!».

Claudio, tenore secondo, conferma la bellezza delle trasferte: «in qualsiasi luogo, quando canti ci metti l'anima ed esiste solo il coro, ti neutralizzi e fai parte di un tutto; quando fai una trasferta la ciliegina è il concerto, ma il cesto delle ciliegie è tutto il viaggio». Lui ha nel cuore quella

■ *Il Coro Dolomiti sul Monte Bondone nel 1967*

volta che aveva preso il primo pullman turismo della sua ditta per portare il coro in Belgio, vicino a Waterloo, in uno splendido castello del presidente onorario, persona a cui è legato da un ricordo personale ed intimo, quando gli cantò "Le Dolomiti" in ospedale, nei suoi ultimi giorni di vita. Luciano fatica a trattenere l'emozione nel parlare dell'esperienza che ha avuto nel Coro Dolomiti. È entrato come tenore dieci anni fa e il suo canto preferito è "Trieste dormi" e "Joska, la rossa" - «tutte canzoni che faccio da solista ed è un piacere e una soddisfazione dare così il mio contributo al coro» - ma tutti gli riconoscono anche l'anima di organizzatore e procacciatore di concerti. Gilberto, tenore secondo, è stato una figura importante nel suo ruolo di traghettare il Coro Dolomiti nei passaggi dei maestri. Per lui un'avventura partita nel 1966, con esibizioni dalla Casa di riposo di Trento alla Filarmonica di Berlino, il Mozarteum di Salisburgo, la Hercules Saal di Monaco di Baviera, la Sala degli amici di Vienna, il Teatro Vittoria di San Sebastian. La sua anima è buttarsi a capofitto nelle proprie attività, e così è entrato nella direzione, ha fatto il segretario, il cassiere e addirittura il vicemaestro, con un battesimo mica da poco: «il nostro maestro per eccellenza Giorgio Garbari mi chiama tre giorni prima di una trasferta e mi dice "non posso venire, fai tu", in una sala da mille posti con un programma di 17 canzoni; paura no, forse più il coro, io mi sono concentrato un attimo e via». Franco, tenore secondo, è stato coinvolto nel

coro dal collega Sandro. Ha cominciato per provare: «non mi piaceva neppure il genere delle canzoni da montagna, ma sono rimasto coinvolto ed è nato un amore; i primi anni è stato impegnativo, con due o tre prove a settimana più i concerti, e avevo i figli piccoli

a casa, ma poi le canzoni mi hanno preso emotivamente e stare nel Coro Dolomiti era proprio come mi dicevano, "Chì sem come fradei"».

Per Dante, tenore primo e anche solista, erano i primi anni '70 che si è innamorato del Coro Dolomiti «per la sua melodia, per il suo modo delicato di cantare» ascoltandolo in una rassegna al Teatro S. Marco di Trento. "Ciao papà" è il suo preferito, canto struggente nato proprio in seno al coro, riferito alla morte sulle Ande dell'alpinista Bepi Loss, che «una volta a Tione aveva fatto piangere la platea». Questo è il canto preferito anche di Alberto, basso, che ha cominciato a cantare da bambino nel Coro del Concilio: «mi ha talmente emozionato e colpito che per un anno non sono riuscito a finire di cantarlo, per questo dovevo rimanere in questo coro, per la sua capacità di veicolare emozioni». Flavio, 42 anni da tenore primo, racconta come entrare nel Coro Dolomiti fosse impegnativo, c'era un periodo di prova di sei mesi e poi un esame da solo e in quartetto, e questo assicurava l'alta qualità musicale che il coro ha sempre dimostrato. Il ricordo più emozionante di Flavio avvenne dopo un concerto nel Baden-Württemberg quando, rientrati in albergo, cantarono per una signora tedesca, che era giunta da lontano proprio per il concerto ma che era dovuta rimanere in albergo perché non stava tanto bene: «quella sera lì il coro, in quel frangente, credo si sia espresso a livelli incredibili, per il lato umano». L'ultimo corista che avviciniamo è una colonna del Dolomiti: Ezio, tenore primo, classe 1933, sguardo da ragazzino e una bellissima onda nei folli capelli bianchi (non è l'unico della prima guardia mi dicono, c'è



■ Le cartoline degli anni '50



■ Nella città di Regensburg nel 1974

anche Orlando, classe 1929, che partecipò alla festa del 70° nel 2019). Ezio è arrivato nel coro dopo due anni dalla fondazione, dove già cantava il fratello, ed è la memoria di tutti i maestri che si sono avvicinati fino all'attuale, Tarcisio Battisti «di cui si sente la tecnica, i maestri precedenti non avevano fatto la scuola come lui». Anche per Ezio il Coro Dolomiti è famiglia, «un ambiente veramente splendido», come testimonia lo stesso M° Battisti: «con un'armonia particolare, tanta intelligenza e tanta attenzione, anche nei vertici di questo coro: Giacomo Santini, il nostro presidente, è stato un papà, una persona di grande correttezza con una capacità di mediare assoluta, un sostegno importante, anche finanziario; e poi Gilberto e Salvatore, che han dato l'anima per il Dolomiti, pure fuori dalle prove; ho trovato un ambiente che mi ha permesso di lavorare con grande serenità. Fino al Covid, nonostante tutto, il coro reggeva ma dopo ci siamo trovati dissestati e oggi concludiamo così, abbracciati da questa presenza importante di familiari e amici».

La domanda difficile la pongo a Giacomo Santini: perché il Coro Dolomiti chiude? «Perché il Covid e le vicende della vita non potevano più garantire il suo livello» ci spiega

il presidente, in questa carica da 23 anni ma simpatizzante da molti di più, catturato dal Dolomiti «per la familiarità, la simpatia e la goliardia». Ci dice che «non poteva diventare di seconda categoria, è un coro molto ambizioso che tiene alla sua storia. Quando ci siamo accorti che si calava abbiamo deciso meglio chiudere qui. I giovani non si trovano e ci vogliono anni, mi diceva il maestro, per educarli a questo livello. Con tutta serenità oggi abbiamo fatto un pranzo non per celebrare un funerale, assolutamente, in armonia abbiamo condiviso con le famiglie quello che già col coro avevamo condiviso a più riprese, tutti seriamente motivati. Alcuni sono già andati a cantare in altri cori, quindi la loro attività di coristi non finisce qui». Il pranzo confluisce nei canti, ovviamente, diretti da Tarcisio, da Gilberto e anche dalla figlia di lui, in una canta privata. Per tutti noi l'ultimo saluto sarà possibile a Trento il 24 dicembre alla Messa di Natale nella Chiesa di San Lorenzo (ore 21), come da oltre cinquant'anni. Per il mondo della coralità trentina speriamo vivamente che, chiuso l'ultimo capitolo, ci regalino una pubblicazione sulla loro lunga ed emozionante storia, testimonianza della nostra identità.

■ Al Parlamento Europeo di Strasburgo nel 2002



# Padre Mario Levri e l'eredità musicale a 25 anni dalla scomparsa

“Un protagonista della coralità popolare trentina”, così recita il sottotitolo di una strenna dedicata dagli amici a Padre Mario Levri nel sessantesimo anniversario del suo sacerdozio (Padre Mario Levri, un protagonista della coralità popolare trentina, 1996). Nel 1995 il francescano Mario Levri ha 83 anni, sulle spalle porta l'esperienza di una vita dedicata alla musica: ai più conosciuto come fondatore e compositore di cori popolari; ai “musicofili” noto per gli importanti studi musicologici, organologici e come compositore non solo di canti destinati ai cori di montagna, ma anche di musica sacra per i più differenti organici. Questo breve spazio di approfondimento, nel 25° anno della sua scomparsa, desidera ripercorrere i punti più salienti della sua vita e della sua produzione, con la speranza di una riscoperta della sua attività e del valore del suo lascito musicale e musicologico.



## CENNI BIOGRAFICI

Padre Mario (Attilio) Levri nacque a Fivè il 5 marzo 1912, figlio di Lorenzo Levri e Ottolina Zambotti. Dopo la scuola medio-ginnasiale frequentata a Villazzano, iniziò gli studi musicali nel 1931 presso il Liceo Musicale di Trento, divenuto nel 1980 Conservatorio Statale di Musica; venne poi ordinato sacerdote nel 1935 a Bressanone. Da qui iniziò l'attività di religioso, ma anche studioso, musicista e compositore, alla quale affiancò anche la missione didattica che portò avanti per tutta la vita professionale.

Nel 1939 venne ammesso al prestigioso Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma, dove conseguì dapprima il magistero, scrivendo una tesi sul canto gregoriano nella Cattedrale Tridentina, e successivamente il dottorato di ricerca, con una tesi sulle musiche liturgiche nei conventi francescani del Trentino. Gli argomenti di questi lavori testimoniano la profondità e l'importanza delle ricerche musicologiche condotte da Levri, che lo portarono a svolgere ulteriori indagini anche di tipo organologico: si citano ad esempio gli studi sugli organi del mantovano e sulle cappelle musicali di Rovereto e Trento. Fu anche socio della Società degli Studi trentini di Scienze Storiche, dell'Accademia degli Agiati di Rovereto e dell'Accademia dei Concordi di Rovigo. Approfondì in seguito gli studi musicali presso varie città italiane, tra cui Bolzano, Udine, Arezzo. Se da un lato portò avanti l'attività didattica dando valore di primo piano al canto corale in varie scuole del Trentino (Trento, Rovereto, Pergine, Campo Lomaso, Ponte Arche, Pieve di Bono, Spiazza Rendena, Villazzano), dall'altro si impegnò come divulgatore e fondatore di

 Gioele Andreolli

■ Padre Mario Levri

**Studio di musica e organologia, si dedicò all'insegnamento e contribuì alla nascita di alcuni cori popolari trentini**

cori popolari in tutta la provincia di Trento, in particolare modo nelle Giudicarie Esteriori. Si deve infatti a lui la nascita del Coro Castel Campo di Ponte Arche, il Coro Cima d'Ambiez di San Lorenzo in Banale, il Coro la Pineta e il Coro Le Villanelle, che dopo le fusioni con i cori Rio Bianco e Blegin diventarono rispettivamente Coro Cima Tosa di Fiaavè e Coro Voci Giudicariesi. Contribuì inoltre alla rinascita di numerosi cori parrocchiali dopo le nuove disposizioni liturgiche del Concilio Vaticano II. Di tutti questi cori non fu solo il fondatore e promotore, ma ne fu anche direttore, compositore e armonizzatore di innumerevoli brani. Nel 1971 si stabilì definitivamente al Convento di Campo Lomaso dove continuò l'attività di insegnante di musica occupandosi successivamente anche delle comunità di Comano e Lundo. Gli ultimi giorni li trascorse presso l'infermeria del convento francescano di Trento, portando con sé gran parte dei suoi manoscritti musicali. Morì all'età di 85 anni il 1° novembre 1997.

**CONSIDERAZIONI SULLA SUA PRODUZIONE MUSICALE**

Parlare della produzione musicale di Padre Mario Levri risulta ad oggi complicato a causa di una catalogazione delle sue opere parziale e frammentaria. Se per quanto riguarda gli studi musicologici si può stilare una ricca bibliografia tra saggi, articoli e libri editi, le sue composizioni e armonizzazioni costituiscono terreno ancora non del tutto esplorato nel quale si rischia di incorrere in errori in quanto non è possibile conoscere il destino che hanno avuto alcuni manoscritti dopo la sua morte. Attenendoci a quanto ci viene detto nella strenna, la produzione di Padre Levri dovrebbe contare circa 221 composizioni tra musica sacra e canti popolari fino al 1995; è chiaro quindi che in questo elenco non sono compresi i lavori dei suoi ultimi due anni di vita e ulteriori opere che sono presumibilmente disseminate

nei numerosi archivi parrocchiali e archivi dei cori che lui abitualmente frequentava. Vi sono però delle differenze sostanziali tra quella che è la sua produzione sacra e liturgica e quella popolare, sia dal punto di vista degli organici scelti, sia dal punto di vista compositivo e dei testi impiegati. Per i canti popolari sceglie melodie e testi semplici di tradizione orale armonizzati per coro maschile e femminile a tre e più raramente a quattro voci pari, utilizzando spesso i gradi fondamentali dell'armonia e i passaggi per terze e seste. Diverso discorso si deve fare per le composizioni sacre, dove viene utilizzato spesso anche l'organo in funzione concertante con le voci e uno stile imitativo e contrappuntistico che denotano una vasta conoscenza della materia musicale. I testi sono quelli delle sacre scritture in lingua latina. Le composizioni destinate ai cori parrocchiali e pensate per l'impiego liturgico sono invece per lo più in lingua italiana e ricalcano quegli stilemi di semplicità compositiva caratteristici della sua produzione popolare. Sono brani destinati a gruppi vocali amatoriali, semplici da eseguire ma comunque interessanti, pensati probabilmente con una funzione didattica che dia la possibilità a tutti i cantori di cimentarsi con la polifonia. A livello di estetica musicale si può affermare che la semplicità e la chiarezza armonica, caratteristiche della musica di Levri anche in quei passaggi musicalmente più intrecciati, sembrano ricalcare in qualche modo gli ideali francescani di semplicità, umiltà, povertà e servizio. Questo articolo che tratteggia solo in modo superficiale quella che è stata la personalità e la figura di Padre Mario Levri, vuol far comprendere come le sue attività musicali incredibilmente diversificate e sfaccettate possano ancora oggi offrirci degli spunti, sia per quanto riguarda il repertorio popolare e sacro, che per gli studi storico-musicali. Questa eredità che resta in larga parte ancora da scoprire sta finalmente iniziando a divenire oggetto di ricerca: la speranza è quella della nascita di un rinnovato interesse per i lavori e la figura di Padre Mario Levri, che tanto ha dato alla vita musicale trentina.



A tutte le ragazze del "Coro da Camera Trentino"  
al loro direttore Giancarlo Comar  
con grande amicizia ed affetto

# Voria (SSAA)

Manolo Da Rold  
testo di Arcadio Borgogno

Andante con serenità ♩ = 68

Soprano I *mf* *f* *mf* *mp*  
Le ca-se de i pa-e-so - ti, en - co - co - la-de ai pei de i cam-pa ni - i 'n te l'al - be - zar l'è

Soprano II *mp* *f* *mp* *mf* *mp*  
Le ca - se - en - co - co - la-de din don din don 'n te l'al - be - zar l'è

Alto I *mp* *f* *mp* *mf* *mp*  
Le ca - se - en - co - co - la-de din don din don - 'n te l'al - be - zar l'è

Alto II *mp* *mf*  
din don din don 'n te l'al - be - zar

6 *legando* *mf* *p* *f*  
S. co-me tan-te pe-go-re stru-ca - de a - rent al so pa-stor che sta a ve - iar. En -

S. co - me pe - go - re stru-ca - de a rent al so pa - stor che sta a ve - iar. En -

A. co - me pe - go - re stru-ca - de a rent al so pa - stor che sta a ve - iar. En -

A. En -

10 *solemne* *mf*  
S. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a -

S. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a -

A. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a -

A. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a

2 14 *mp*

S. pe - na su - le gre - ste. Al pian an mar de for - men - ti,

S. pe - na su - le gre - ste. *mp* mar de for - men - ti che

A. pe - na su - le gre - ste. *mp* mar de for - men - ti

A. pe - na su - le gre - ste. *mp* mar de for - men - ti

18 *mf* *f* *tratt... molto* *mf*

S. sbo - ta - de de'l vent de on - de - zar! En

S. *mf* *f* *mp*  
so - to le sbo - ta - de de'l vent l'è tut - an stri - so - ni de on - de - zar! En

A. *mf* *f* *mp*  
le sbo - ta - de de'l vent de'l vent an stri - so - ni de on - de - zar! En

A. *mf* *f*  
le sbo - ta - de de'l vent de'l vent an stri - so - ni de on - de - zar!

22 *f* *mf* *mf*

S. font, el lach che mo - re con - tra el pra e i fi - lar de ar - bo - le gua li - ve e'l

S. *f* *mp* *mf*  
font el lach con - tra el pra le ar - bo - le gua - li - ve e'l

A. *f* *mp* *mf*  
font mo - re con - tra el pra le ar - bo - le gua - li - ve e'l

A. *mp* *mf*  
le ar - bo - le gua - li - ve

26 *legando* *mf* *p* *f*

S. Bren - ta che se slon - ga en vers el mar no so par cos - sa, ma vo - ria re - tar En -

S. *mf* *p* *f*  
Bren - ta slon - ga en vers el mar no so par cos - sa, ma vo - ria re - tar En -

A. *mf* *p* *f*  
Bren - ta slon - ga en vers el mar no so par cos - sa, ma vo - ria re - tar En -

A. *f*  
En -

En -

30 *solenne*

S. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a - *mf*<sup>3</sup>

S. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a - *mf*

A. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a - *mf*

A. tor - no le mon - ta - gne mon - ta - gne en - lu - mi - na - de a - *mf*

34

S. pe - na su - le gre - ste. Vo - ria re - star chi'n te la me val

S. pe - na su - le gre - ste re - star chi'n te la me val per -

A. pe - na su - le gre - ste re - star chi'n te la me val

A. pe - na su - le gre - ste re - star chi'n te la me val

38

S. le fia - be'n te'l cor *mf* *f* 'l me

S. ché tor - nes - sa vi - ve te'l me cor le fia - be'n te'l me cor de - *mf* *f*

A. tor - nes - sa vi - ve te'l me cor te'l me cor de - *mf* *f*

A. tor - nes - sa vi - ve te'l me cor te'l me cor de - *mf* *f*

41 *tratt... molto* *mf* *f* *rall...* *ff*

S. cor de - sen - can - tà. vo - ri - a vo - ri - a vo - ri - a! *ff*

S. sen - can - tà. vo - ri - a vo - ri - a! *mp* *f* *ff*

A. sen - can - tà. vo - ri - a vo - ri - a! *mp* *f* *ff*

A. sen - can - tà. vo - ri - a! *f* *ff*



MANOLO  
DA ROLD

### PERCHÉ SEI DIVENTATO UN COMPOSITORE?

Non avrei mai pensato di diventare compositore nonostante abbia sempre amato scrivere musica fin da giovane studente in conservatorio. Scrivo perché mi diverto e soprattutto lo posso fare liberamente e serenamente.

### PER QUALE GENERE PREFERISCI COMPORRE E PERCHÉ?

Amo comporre particolarmente musica sacra perché mi permette di “scavare” nel profondo della mia anima e della mia spiritualità, ma amo molto il canto popolare in quanto appassionato di etnomusicologia, non di meno amo i testi poetici che racchiudono già la musica nelle parole e a me non resta che “liberare il suono” rendendolo fruibile.

### LA PRIMA QUALITÀ DI UN BUON COMPOSITORE È...

La capacità di ascoltare.

### DESCRIVI IL TUO STILE CON TRE AGGETTIVI:

Immediato, sincero, fresco.

## VORIA

(di Arcadio Borgogno)

Le case de i paesoti, encocolade  
a i pei de i campanii 'n te l'albezar  
l'è come tante pegore strucade  
arènt al so pastor che sta a veiar.

Entorno le montagne, enluminade  
apena su le greste. Al pian, en mar  
de formenti, che soto le sbotade  
de 'l vent, l'è tut strisoni de ondezar.

En font, el lach che mòre contra el prà  
e i filari de arbole gualive,  
e 'l Brenta che se slonga envers el mar.

No so per cossa, ma voria restar  
chi 'n la me val, perché tornessa vive  
le fiabe 'n te 'l me cor desencantà

*Le case dei paesini, accocolate  
ai piedi dei campanili all'alba  
sono come tante pecore strette  
attorno al loro pastore che le veglia.*

*Intorno le montagne, con le creste  
appena illuminate. Al piano, un mare  
di frumento, che sotto le sfuriate  
ventose è tutto un ondeggiare di scie.*

*In fondo, il lago che muore contro il prato  
e i filari di alberi regolari,  
e il Brenta che si allunga verso il mare.*

*Non so perché, ma vorrei rimanere  
qui nella mia valle, perché tornassero a vivere  
le fiabe nel mio cuore disincantato.*

## DESCRIZIONE MUSICALE

Il bellissimo testo di Arcadio Borgogno ha risvegliato in me lontani ricordi, quando, ragazzino, salivo sul colle vicino a casa mia, ammirando incantato la Valbelluna, respirandone profondamente l'aria frizzantina e immergendomi nei profumi e nei colori della montagna prealpina. Il pensiero poi è volato a quegli autori a me vicini che spesso, nei loro canti di ispirazione popolare, hanno descritto efficacemente la montagna e le sue suggestioni; autori come Lamberto Pietropoli, Bepi De Marzi, Giancarlo Bregani. Il rapporto testo musica è evidente nell'utilizzo delle onomatopee per ricreare il suono delle campane o le sbotade de 'l vent, oppure nella descrizione madrigalistica de l' ondezar del frumento. Bellissimo il paragone dell'autore del testo tra i paesini arroccati e le pegore strucade arènt al so pastor: in questo caso ho cercato di caratterizzare questa felice descrizione paesaggistica e bucolica con accordi molto “stretti”, per poi giungere all'apertura quasi lirica di Entorno le montagne enluminade, dove ritorna il respiro profondo sopra descritto che accompagna il senso di libertà proprio di chi ama la montagna. Nel complesso ho cercato di ricreare l'ambiente della Valsugana, luminoso, ricco ed accogliente pensando al suono avvolgente e prezioso del Coro da Camera Trentino.

# L'ENERGIA PIÙ ECONOMICA È QUELLA CHE NON SPRECHI

## Regola il riscaldamento

Se abbassi la temperatura  
anche solo di due gradi,  
risparmi 10-20% di energia

## Evita di coprire i radiatori

Usare i termosifoni per  
asciugare la biancheria  
limita la diffusione del calore

## Chiudi le finestre, non disperdere il calore

Per cambiare l'aria di un  
ambiente bastano 4-5 minuti

**COMPORAMENTI CONSAPEVOLI  
PER IL RISPARMIO ENERGETICO**



# Tu chiamale se vuoi...

## ► INTERVISTA A PAOLO TASIN

 Antonio Girardi

Perché a volte cantare in un coro suscita in noi un'emozione intensa, profonda, gradevole, unica? Perché cantando in un coro ci capita di provare una sensazione di benessere, ci sentiamo meglio, ci troviamo come immersi, trasportati drammaticamente o teneramente accarezzati da musica e parole? Perché questo non succede sempre? È possibile imparare a cantare in un coro in modo tale da permetterci di vivere ogni volta, almeno tendenzialmente, e non più solo casualmente, un'esperienza così bella, intima, piacevole e grande? Non è forse questo ciò che più desideriamo e cerchiamo cantando in un coro? Abbiamo posto queste domande a **Paolo Tasin**, diplomato in Musicoterapia al Cefig di Bologna nel

nell'utero materno, comincia a percepire la voce della mamma già dal quarto mese di gravidanza cogliendone via via le vibrazioni, il ritmo, la melodia, il tono, gli stati emotivi. In questo periodo la mamma comincia a percepire in maniera sempre più evidente i movimenti del bambino nel suo grembo. Questi spostamenti, che il bambino compie nella cavità uterina, attraverso le catene muscolari fanno muovere inconsciamente la laringe della mamma tanto che lei è stimolata a parlargli ed è 'parlata' dal suo piccolo. Lì inizia il 'dia-logos'. La voce, il canto della mamma e del papà durante la gravidanza favoriscono lo sviluppo del bambino.

■ Paolo Tasin

2001 e in Armonia nel Canto presso l'Accademia Internazionale di Psicofonia di Mantova nel 2010, di cui segue tutt'ora i corsi. Oggi Tasin, che è stato anche preparatore tecnico prima, vicemaestro poi e infine direttore del Coro della Sosat, è musicoterapista presso la Nuova Casa Serena di Cognola a Trento. La radice di tutto è la voce, avverte Tasin. Comprendere bene questo apre un mondo. La voce mette in gioco tutto il nostro essere. Fin dalla nascita la voce, il vagito è il primo segnale di vita e di presenza nel mondo. Il feto,

**Ma cosa rende il canto emozionante?**  
«Per capire questo bisogna partire dall'ascolto. Noi crediamo che il canto consista solo nella vibrazione delle nostre due corde vocali prodotta dall'aria spinta dai polmoni e amplificata dai risuonatori situati nella testa. Questo ci fa credere di poter controllare il canto aumentando o diminuendo il flusso di fiato o controllando volontariamente la tensione delle corde vocali. In realtà le cose funzionano diversamente. Sopra le corde vocali, infatti, vi sono delle mucose che vibrano migliaia di volte al secondo e il cui movimento non è volontario. Vibrazioni che non si possono controllare. Cantiamo bene non per uno sforzo muscolare, ma quando lasciamo vibrare le mucose che si muovono liberamente dentro di noi. Per cantare bene, insomma, occorre 'lasciarci cantare'. Accogliendo tutte le emozioni che proviamo ascoltando il testo e la melodia di un canto».



**Può spiegare meglio questo punto?**

«Certo. Possiamo sentire non solo con l'udito ma con tutti e cinque i sensi, percepire le informazioni che trasmettono sul nostro corpo. Informazioni che dobbiamo imparare ad ascoltare. Perché noi siamo sia degli strumentisti che suonano con la voce, sia lo strumento stesso che è tutto il nostro corpo. Troppo spesso sottovalutiamo l'importanza di ascoltare lo strumento. La musicoterapista Edith Lecourt spiega che noi abbiamo due voci, una esterna e una interna. Se non impariamo ad ascoltare la voce interna, faticiamo anche a percepire gli altri. Se presto attenzione alla mia voce interna e le tube di Eustachio rimangono aperte, ascolto me stesso e quindi anche gli altri. Si tratta di una disposizione inconscia, ma è possibile diventarne consapevoli».

**Cosa c'entra tutto questo con il cantare in un coro?**

«In un coro accade che molto spesso si canta senza ascoltare gli altri perché manca l'empatia, non si è aperti alle altre voci perché non si percepisce la propria voce interna. Se cantando non percepisco me stesso non entro neanche in relazione con gli altri, non sono "centrato", non sono equilibrato. E la mia voce ne risente perché non è in armonia con le altre. Un corista che desidera cantar bene non può prescindere da questo lavoro, che è lungo e impegnativo ma necessario per riuscire a scrollarsi di dosso l'abitudine a un approccio superficiale, vincolato a un uso muscolare della voce esterna, che ostacola la possibilità di cantare davvero insieme agli altri e cancella o riduce l'emozione del canto corale».

**Ma perché nel canto corale la dimensione emotiva può essere molto forte?**

«Perché le singole persone formano un coro, non un'unica voce. Lo sforzo di certi cori di cantare come se si fosse una voce sola può essere castrante, impoverire

anziché arricchire l'esecuzione. E non suscita emozioni profonde. Se invece i singoli coristi partono dall'ascolto della loro voce, da una voce centrata perché vibra insieme al corpo, il coro sarà arricchito dagli 'armonici' delle voci di ognuno. Se la propria voce è ricca, si intreccia con quella degli altri. La voce di ciascuno diventa importante, preziosa per il canto. Allora in un coro non è più la stessa cosa se un corista c'è o non c'è. E il singolo sente di essere prezioso per il coro. Se ogni voce risuona insieme con le altre, il risultato sarà un coro ricco di suoni che scaturiscono dal vissuto di ciascuno. Più ricco di emozioni, di vissuti di dolore o di gioia».

**Lei è un musicoterapista: che altri effetti produce il canto corale praticato così?**

«Cantare in un coro in questo modo ha effetti benefici sulla corteccia cerebrale, stimola la parte grigia del cervello. Allevia la tensione, libera la mente, alleggerisce psicologicamente. Favorisce il benessere. E la dimensione corale apre e sviluppa canali sensoriali che conducono a una relazione più vera con gli altri. In definitiva il canto corale contribuisce alla socialità della persona».

**E il pubblico lo percepisce?**

«Un coro 'vibrante' fa co-vibrare chi ascolta, trasmette al pubblico le stesse sensazioni dei coristi e del maestro. Per questo si dice che un canto fa venire 'la pelle d'oca', commuove o dà gioia. C'è una vibrazione nel nostro sistema neuronale. A loro volta i coristi, se percepiscono che chi li ascolta partecipa di queste emozioni, godono di un 'ritorno' dal pubblico perché in noi c'è un'antenna, un recettore che coglie le vibrazioni generate nell'animo di chi ci ascolta».

*«Il segreto del canto risiede tra la vibrazione della voce di chi canta e il battito del cuore di chi ascolta»  
(Khalil Gibran)*

# Per una coralità del futuro

 Claudio Martinelli

Qualche anno fa avevo scritto un articolo intitolandolo “I cori al tempo della crisi. Capitale sociale e coralità”, che affrontava il tema di come la coralità nel suo complesso si dovesse misurare con un contesto di crisi economica e sociale che stava caratterizzando il pianeta a cavallo tra il primo e il secondo decennio di questo secolo. Oggi dobbiamo constatare che lo scenario di crisi si è notevolmente aggravato a causa della pandemia e della guerra in Ucraina. Un clima che condiziona anche il mondo della coralità. Di recente su un giornale trentino è apparso un articolo con questo titolo: “L'ultimo acuto per il coro Dolomiti: mancano nuove leve, finisce amaramente una storia lunga 73 anni”. Al di là della

notizia in sé, vale la pena soffermarsi sui motivi riportati nel testo, che hanno indotto il coro Dolomiti a chiudere: l'impatto della pandemia e la difficoltà di trovare rimpiazzati adeguati, soprattutto giovani. A ben vedere, però, queste sono concause, perché l'invecchiamento dei coristi era già in atto prima della pandemia, così come la difficoltà di trovare giovani leve per l'attività corale. Attività che, va detto, comporta impegno e responsabilità, perché un coro non è la semplice sommatoria dei singoli coristi ma un insieme, una comunità, nella quale ognuno apporta il proprio contributo. Se questo viene a mancare o si riduce ne risente tutto il coro sia nel rendimento artistico che nella qualità delle relazioni di comunità.

Nel 1995 con il Dipartimento di Sociologia di Trento avevamo avviato una ricerca sulla cosiddetta coralità alpina, definita così per via della sua storia legata al processo di avvicinamento alla montagna da parte dei “cittadini”. La ricerca, che coinvolse più di 1.450 coristi e 68 cori su 74, maestri e direttori, mostrò come la coralità alpina di fine Novecento coinvolgesse soprattutto persone con una situazione stabile sia dal punto di vista del lavoro che da quello affettivo e familiare. Già allora si intravedeva la

■ Claudio Martinelli, già dirigente del Servizio Attività culturali della Provincia autonoma di Trento, oggi è presidente del Conservatorio Bonporti di Trento





difficoltà dei cori di rappresentare un'offerta culturale allettante per i giovani. All'epoca, però, questo non rappresentava un grosso problema, perché la partecipazione dei coristi era comunque garantita nel tempo. E anche la loro situazione anagrafica non era molto preoccupante. Abbiamo ripetuto la ricerca nel 2014, coinvolgendo stavolta non solo la coralità alpina ma anche l'altra coralità, che per semplicità avevamo chiamato polifonica. Confrontando i dati delle due ricerche, nell'arco di quasi vent'anni si nota da un lato uno spostamento dei componenti dei cori alpini maschili verso le classi di età più avanzate, dall'altro la presenza nei cori "altri", polifonici, di un maggior numero di coristi con meno di 50 anni.

Emerge una crescente difficoltà di trovare nuove leve a fronte di un accentuato processo di invecchiamento anagrafico della coralità popolare. Ma si nota anche che una maggiore flessibilità nel settore della coralità altra, polifonica (composta per il 62,7% da donne), rispetto alla coralità alpina. Se quest'ultima è ancorata alla "tradizione", l'altra coralità si dimostra capace di aprirsi a nuovi percorsi e modelli. Certo, i problemi della coralità trentina si inseriscono nella più generale crisi di valori, di identità e di futuro che la società occidentale nel suo complesso oggi attraversa.

Tuttavia i dati dimostrano che il coro è ancora, per la maggioranza dei coristi, soprattutto un'esperienza di socializzazione, che si accompagna ad un esercizio di rispetto delle regole basato su una piattaforma di responsabilità democratica.

Le associazioni dei cori svolgono una funzione essenziale, che è quella di garantire il capitale sociale mettendo al centro relazioni vere e non virtuali. Per contrastarne l'indebolimento oggi si avverte soprattutto il bisogno di una visione complessiva, di una strategia


appropriata alle sfide che la coralità deve affrontare: la questione demografica destinata ad aggravarsi nei prossimi anni; la questione delle competenze musicali, indispensabili per aumentare la qualità artistica; il difficile equilibrio tra dimensione sociale e dimensione culturale dei soggetti corali; il processo inevitabile di innovazione soprattutto della coralità alpina; la consapevolezza che anche nelle piccole comunità vi sono dei competitor con i quali i cori devono fare i conti; infine, ma non ultima, la dimensione complessa della coralità. Poiché i cori non sono tutti uguali, non devono per forza fare tutti le stesse cose o avere le stesse funzioni.

Hanno storie e dinamiche diverse che occorre tener presenti: alcuni hanno una maggior propensione artistica, altri vanno sostenuti nella loro dimensione e funzione sociale. Una politica per la coralità deve partire dalla complessità del mondo corale ed evitare l'omogenizzazione e l'omologazione dei complessi corali, prendendo atto che esistono almeno due coralità: quella alpina e l'altra coralità, difficile da ridurre a un'unica etichetta per la diversità di attitudini ed esperienze. Da dove partire allora? Dalla storia della coralità, dalle dinamiche e dai processi che hanno nel tempo plasmato la coralità del Trentino con gli oltre 200 cori e quasi 6000 coristi. Una coralità che ha tutte le caratteristiche e la forza di ridefinirsi. Così come nel 1926 un piccolo gruppo corale ha inventato una modalità di cantare e di produrre cultura che nel tempo è diventata una "tradizione". Se è stato possibile nel 1926 credo sia possibile anche nel terzo millennio.

## Il cambiamento della coralità emerge con evidenza dal confronto tra due ricerche sociologiche del 1995 e del 2014

# Dentro il canto: dallo spartito all'esecuzione

## ► “DATECI UN PRATO D’ERBA” (VARNER / MOSER)

 Tarcisio Tovazzi

**Dateci un  
prato d'erba**  
(Varner, Moser)  
cantato dal  
Coro Amicizia di  
Volano diretto  
dal M° Tovazzi



Siamo di fronte ad un bellissimo testo poetico di Italo Varner, quanto mai attuale, messo in musica dall'arte del maestro Camillo Moser. Affinché i coristi colgano l'intensità di questo testo è importante che insieme a loro il maestro ne approfondisca gli aspetti e i significati. Sono i vivi che parlano e che, grazie alla tragica esperienza della morte e al frutto dei morti (il filo d'erba), riescono a tornare dalla guerra con un nuovo spirito, per raccontare e per gridare contro la guerra. Così è interpretabile anche la terza strofa: la morte dei nostri simili ci ha aperto l'anima e ci mostra che chiunque ha un volto amico. Nel ritornello Varner insiste sull'immagine del filo d'erba: per la nostra anima le cose sono così chiare che basta un filo d'erba nato sui corpi sepolti dei nostri simili per darci il coraggio di gridare che “nessuno parta per la guerra”. È la trasformazione degli uomini mai più soldati, che ormai hanno un messaggio di vita da comunicare. Se i coristi colgono il messaggio del testo poetico diventerà più facile eseguire il canto con quella partecipazione emotiva sincera e con l'intimità e la reverenza che un dialogo tra vivi e morti richiede. Nello spartito il maestro Moser non ha messo alcuna indicazione dinamica, a parte due semplici forcelle per il crescendo: il compositore ci fa capire che deve essere il testo a suggerirci la dinamica. La melodia inizia in modo molto semplice, muovendosi quasi sempre per gradi congiunti: importante che il corista rispetti gli accenti delle parole ed il flusso della frase. È un dialogo interiore, quindi sarà un cantare intimo e raccolto. I bassi hanno un bordone

sulla tonica, un semplice “la la...” che però deve suonare affettuoso e caldo; non può restare solo una nota. La terza frase inizia con un grande slancio, un intervallo di ottava: il brano si fa più intenso e sfocia nel ritornello “dateci un prato d'erba, un filo per soldato”. La voce sarà più intensa perché si dilata il sentimento interno. Quel “dateci un prato d'erba” non è un ordine, ma una invocazione accorata, una preghiera, quindi nessun forte esagerato o rabbioso come a volte purtroppo si sente. Cantando le parole della bellissima immagine “un filo per soldato”, bisogna ricordare al corista la preziosità di quel filo, dietro ogni filo d'erba c'è una vita spezzata: il gesto del maestro dovrà aiutare il corista a far risuonare la voce nel suo spazio emotivo più profondo. Ad ogni ripresentarsi del ritornello ci sono immagini diverse: “per poter tornare...”, “per poter giocare...”, “per poter gridare...”, che il compositore valorizza con un bel passaggio armonico. La melodia si conclude scendendo dolcemente fino alla tonica. È molto importante aiutare i coristi a non cantare sillabando, ma sempre valorizzando gli accenti ed il flusso della frase. L'ultimo verso di ogni strofa, nella ripetizione del ritornello, viene evidenziato dal maestro Camillo Moser facendo cantare all'ottava sotto i bassi che prima cantavano all'unisono con i tenori (nella versione per coro misto). L'incontro della poesia di Italo Varner e del maestro Camillo Moser ha dato copiosi e preziosi frutti: questo canto, tra tanti, meriterebbe di essere cantato da tutti i cori, e non solo da quelli trentini, perché il tema della pace non va mai dimenticato.

## ► NESSUNO COMUNICA CIÒ CHE NON POSSIEDE

**Maestro Tovazzi, quando con il suo coro decide di interpretare il canto di autori importanti come Varner e Moser, quale approccio deve adottare?**

«In ogni brano che ha valore artistico – risponde Tovazzi – c'è una scheggia di verità alla quale il maestro e i coristi hanno il compito di avvicinarsi il più possibile: la composizione deve fluire attraverso di noi senza forzature. Per questo il maestro deve fare appello all'interiorità dei suoi coristi, che non è meno ricca di quella di un professionista. È la nostra disposizione interiore che fa la differenza tra l'eseguire il canto oppure viverlo».

**Come si raggiunge questo risultato?**

«Il maestro deve evidenziare subito gli aspetti più importanti di un brano perché i coristi ne colgano l'imprinting espressivo. Occorre invitare ciascuno a porsi la domanda: cosa suscita, cosa disegna un brano dentro di me? Certo, per cantare sono necessarie delle

azioni: ascoltare, respirare, pronunciare, risuonare. Ma se l'azione prevale sul sentire intimamente un canto, allora l'esecuzione sarà di routine e non esprimerà la scheggia di verità contenuta nel brano. L'azione dev'essere guidata dal sentire dentro di sé il brano: allora il canto sarà vivo come una farfalla che vola su un prato e non come una farfalla morta infilzata nella raccolta dell'entomologo».

**In particolare che tipo di lavoro è richiesto ai coristi?**

«I coristi sono chiamati ad un continuo lavoro sul corpo e sul suono, perché solo una vocalità ben orientata permette di esprimere la ricchezza e la varietà dei nostri stati interiori. Su questo lavoro costante si innesta l'assimilazione espressiva del testo poetico. Solo con queste basi i coristi possono avvicinarsi alla verità del brano e cercare di esprimerla: nessuno può comunicare ciò che non possiede».

 Antonio Girardi

### *Chi è Tarcisio Tovazzi*



Si è diplomato in pianoforte al Conservatorio di Trento nel 1978, iniziando poi l'attività di accompagnatore pianistico con concerti in molte

città italiane e in vari paesi europei.

Ha approfondito i temi della pedagogia musicale studiando in Ungheria e Canada e dedicandosi all'attività didattica con adulti e bambini, particolarmente orientata al canto

corale. Nel 2006 ha concluso il triennio di Formazione in Metodo Funzionale della Voce e la Formazione Pedagogica per docenti di Funzionalità vocale presso il Gruppo "Nova Cantica" di S. Giustina (Belluno). Ha collaborato con la Federazione Cori del Trentino come insegnante presso la Scuola Direttori e come componente del Comitato Tecnico Artistico.

È direttore del coro di voci miste "Amicizia" di Volano. Collabora stabilmente con il Centro di Formazione Vocale "Voce Mea" di S. Giustina.

# Colori così vivi

...da sembrar veri



Colori così vivi e brillanti...  
da ingannare l'ingenua  
e leggiadra farfalla.

Da oltre ottant'anni, stampiamo  
con una qualità garantita  
da una tecnologia all'avanguardia,  
severi controlli...  
e la solita grande passione  
che ci accompagna  
e anima il nostro lavoro.



saturnia  
litografica editrice

Trento | Via caneppele, 46  
T 0461 822636  
[www.editricessaturnia.com](http://www.editricessaturnia.com)

# Il mondo corale a Vienna, tra l'amore per la lingua italiana e la voglia di sperimentare

Da Catania a Stoccolma, un viaggio di oltre 3.000 chilometri per approfondire la coralità. Questa è la storia di Nelly LiPuma, pianista, compositrice e direttrice di coro; dalla prima formazione musicale in Sicilia al perfezionamento in Germania ed Austria, sino a quell'incontro con Gary Graden, figura mitica per il mondo corale, raggiunto in Svezia per una borsa di studio. Una vita in viaggio, che l'ha portata a stabilirsi poi a Vienna, dove oggi è direttrice di coro dell'Università. Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua storia e il mondo corale che si vive nella capitale austriaca.

## Da dove nasce il suo amore per la musica e soprattutto per il coro?

«Il mio primo strumento musicale fu un'armonica a bocca – racconta Nelly LiPuma - comprata nelle bancarelle di strada per la festa di Maria Ausiliatrice. Poi un giorno vidi un pianoforte e cominciai a strimpellare le canzoncine che sentivo cantare in casa: fu amore a prima vista. Allora si cominciava con lo studio del solfeggio che creava una base molto solida. Nei paesi tedeschi il solfeggio non esiste. L'approccio è molto diverso e, anche in questo ambito, molto "pragmatico". L'analfabetismo musicale è molto comune anche in Austria e in Germania, si evita la teoria perché si teme di annoiare. Per me è come voler cominciare a scalare una montagna dall'alto! La grande Nadia Boulanger diceva "Se i bambini sono in grado di imparare i colori sono anche in grado di imparare le note". A 11 anni cominciai a dirigere il coro della parrocchia. La direzione di coro per me era legata alla chiesa, e sottolineo il ruolo importantissimo che essa ha rappresentato nella storia per lo sviluppo della musica corale. È solamente a Vienna, però, che mi sono seriamente accostata alla

direzione corale. Cantavo in molti cori, dal coro del Musikverein (partecipando a bellissimi progetti e tournée con famosi interpreti quali Fedoseyev, Fabio Luisi, Buchbinder, Dave Brubeck) al coro del Theater an der Wien, il coro del Duomo, costruendomi così un repertorio vastissimo. Contemporaneamente studiavo direzione nella classe del Prof. Lajovic. Tra le materie complementari obbligatorie c'era anche Stimmbildung (che in italiano si può tradurre con "tecnica vocale") e si studiava seriamente e bene. L'insegnante di Stimmbildung, Helena Dearing, mi incoraggiò molto e così iniziai a dirigere i primi cori amatoriali che cantavano perlopiù un repertorio misto dal jazz al pop. Davvero un bel modo per allenare la flessibilità musicale per noi cresciute con la classica!».

## Come mai è arrivata fino in Svezia per approfondire la coralità?

«All'Università della musica di Vienna spesso ci sono Masterclasses e nel 2003 ce ne fu una bellissima per direzione di coro con cori svedesi. Frequentai quella masterclass di musica corale con il Prof. Anders Eby e mi fu offerta una borsa di studio per un dottorato alla Royal Academy of Music di Stoccolma, dove conobbi e studiai anche con il M° Gary Graden e lavorai come assistente del M° Giovanni Impellizzeri con il Sodertälje Operakor. L'esperienza svedese fu bellissima e interessantissima. Il suono dei cori svedesi è molto raffinato. Una

 Monique Ciola

**Nelly LiPuma, direttrice di coro e compositrice siciliana, ci racconta la sua esperienza ventennale nella capitale austriaca**



■ Nelly LiPuma



■ Nelly LiPuma  
con il suo coro viennese,  
lo Jedweder Küchenchor

**O occhi manza  
mia**, musica  
di Orlando di  
Lasso, esecuzione  
dello Jedweder  
Küchenchor diretto  
da Nelly LiPuma



**Vita manet in  
aeternum**, musica  
di Nelly LiPuma,  
esecuzione  
dello Jedweder  
Küchenchor diretto  
dalla stessa autrice



delle cose che mi piacque della Svezia fu la non discriminazione nei confronti delle ragazze e delle donne che, allora, a Vienna era molto forte.

Soltanto dopo il 2004 le bambine sono state ammesse nel coro dei Wiener Sängerknaben e le donne nei Wiener Philharmoniker, mentre a Stoccolma già nel

1904 le donne sedevano in orchestra! Ricordo anche lo stupore di un collega britannico in Svezia nel vedere che “anche le ragazze cantavano” nei famosi cori di Santa Lucia. Contemporaneamente al mio studio a Stoccolma ebbi un’offerta di lavoro dal Karajan Centrum di Vienna come direttrice delle “Young voices”, coro che avevo creato proprio in reazione alla discriminazione sessista perché credo che sia estremamente importante avere la possibilità di crescere con la musica e nella musica. Tra le tante prime esperienze come direttrice di coro, una piuttosto strana fu con un gruppo nel quale avevo l’obbligo di non dirigere durante i concerti perché il coro voleva presentarsi come ensemble autonomo. Ma spesso la vita è strana e da un’esperienza castrante ne può nascere un’altra potenziante, infatti fu proprio in quel gruppo che conobbi una corista che mi portò in un altro coro aperto anche alle più audaci sfide musicali poste dal repertorio contemporaneo, lo “Jedweder Küchenchor”, un coro amatoriale a cappella che canta musica che va dal medioevo al contemporaneo e completamente indipendente dal repertorio sacro e dai riti ecclesiastici. Ho amato il JWKC sin dall’inizio perché è un coro molto particolare dove non soltanto la voce, ma anche la creatività di ogni corista contribuisce attivamente alla creazione e alla realizzazione dei concerti-spettacolo organizzati all’incirca ogni due anni.

Il coro ha una sua regia ed è meraviglioso assistere allo sviluppo scenico, alla creazione dei costumi, all’invenzione di monologhi e/o battute che legano magicamente con un filo

invisibile i diversi brani musicali presentati tutti rigorosamente a memoria».

### **Dal 2010 lei è direttrice di coro nell’Università di Vienna, in cosa consiste il suo ruolo?**

«Il mio incarico comprende diverse attività: direzione corale, orchestrale, la preparazione dei cori, pianista accompagnatrice e orchestratrice qualora ce ne sia bisogno. Così sono nate la mia Indo-deutsche Rhapsodie e l’orchestrazione della Cantata D942 Mirjams Siegesgesang per soprano solo, coro e orchestra di Schubert. Questo lavoro mi ha dato anche la possibilità di conoscere, attraverso viaggi e masterclasses in qualità di direttrice e rappresentante dell’Austria nel mondo, realtà corali internazionali meravigliose quali quella della Georgia e della Bulgaria, due mondi entrambi ricchissimi e singolari per il loro suono, i loro ritmi e la loro musica. La cosa che mi ha molto colpita è l’attenzione e la cura che hanno nel coltivare la loro preziosissima tradizione musicale e il loro modo di trasmetterla alle nuove generazioni».

### **Ci può raccontare qualcosa in più sul mondo della coralità in Austria?**

«Vienna è una città con una lunga tradizione musicale che attrae ancora musicisti di altissimo livello da tutto il mondo. Abbiamo un gran numero di cori, soprattutto amatoriali, di ogni tipo e per tutti i gusti. Io dirigo dal 2006 anche il coro “Arcadia” composto da austriaci che, per loro scelta, cantano solamente in italiano. Il loro amore per l’Italia, per la nostra lingua e la nostra cultura non smette di sorprendermi! Non dimentichiamo un fattore importantissimo del coro che è la socialità. Cantare fa bene alla salute, cantare insieme fa doppiamente bene perché grazie agli incontri regolari, ai progetti, ai viaggi, ai concerti, nascono belle amicizie, si allena la memoria, si stimolano le diverse aree del cervello attraverso l’apprendimento di testi e di ritmi diversi, si impara ad ascoltare, si riprende contatto con il proprio corpo con una corretta postura, per non parlare dei benefici apportati al nostro benessere fisico e mentale da una respirazione completa e consapevole. Quanto al paragone con l’Italia, non credo che il

livello in Austria sia più alto. Inoltre, l'approccio al canto è anche emozionale e forse qui c'è un approccio molto intellettuale e analitico, si cerca di scomporre il testo e la musica per capire meglio. Una cosa che mi colpì sin dall'inizio fu l'enorme consapevolezza che i coristi hanno dell'importanza dei testi cantati. Ho assistito a vere diatribe e rifiuto di alcuni brani perché avevano testi ritenuti razzisti o sessisti. Questo mi piace molto, perché può accedere che attraverso l'arte il nostro senso critico venga neutralizzato e così messaggi non sempre edificanti si depongono nel nostro subconscio senza essere filtrati. Ho l'impressione che in Italia ci sia un grande fermento culturale, nonostante tutte le difficoltà. Anche in Austria i cori amatoriali si auto-finanziano, quindi sfatiamo un po' il mito che all'estero tutto sia più facile!».

**Quando lei compone per coro, qual è il suo orizzonte stilistico? Cosa le suscita interesse scrivendo per le voci?**

«Lavorando così intensamente con i cori, ovviamente anche la mia attività compositiva si è rivolta a questo organico. È nato così "Mamba-o" per coro a cappella, da 4 a 8 voci miste, dedicato al JWCK che ha cantato tutte le premiere dei miei brani (raccolti in tre volumi di prossima pubblicazione per la Universal Edition, ndr). Quando scrivo per coro tengo sempre ben in mente i colori, l'estensione, le possibilità tecniche e timbriche del coro. Ci sono cori meravigliosi il cui suono è di una perfezione tale che sembra trascendere la materia e ce ne sono altri che hanno una potenza timbrica ed energetica tellurica. Poi ci sono i cori amatoriali di diversi

livelli con i quali occorre essere consapevoli dei limiti meramente tecnico-vocali e musicali, cercando quindi di valorizzare il più possibile la bellezza naturale delle voci a disposizione senza che né la musica né le persone ne soffrano. Un coro a cappella ha possibilità sonore infinite e straordinarie, ma anche con gli strumenti mi piace molto. Mi piacerebbe in futuro sperimentare con diversi organici e combinazioni strumentali, sfruttando l'acustica dei luoghi e giocando con disposizioni diverse per cambiare anche la percezione sonora. Ho ancora un'opera corale con percussioni nel cassetto che aspetta un ottimo coro per essere messa in scena. Spero di poter avere la gioia di dirigerla! Anzi, se qualche coro fosse interessato, non esiti a contattarmi, purché si tratti di un coro di livello medio-alto abituato anche a sperimentazioni sceniche. È importantissimo il rapporto con gli interpreti. Spesso si dimentica che la musica finché è sul foglio risuona solamente nella mente di chi sa leggerla ed è soltanto attraverso gli interpreti che prende forma e spazio nel mondo circostante. Credo ci siano ancora preziosi lavori musicali che, per diverse ragioni, giacciono inascoltati. A mio avviso, bisognerebbe allargare il repertorio. Alle volte ho l'impressione che ci sia quasi paura di proporre qualcosa di nuovo perché il pubblico vuole ascoltare solo ciò che conosce, mentre bisognerebbe osare un po' di più. L'orecchio così come l'occhio va educato. È giusto ed importantissimo conoscere e formarsi sui grandi capolavori del passato, ma non bisogna chiudersi perché la creatività umana non conosce limiti di tempo e di epoca e ci sarà sempre qualcosa di nuovo da scoprire e da amare!».

*Fröhliche  
Weihnacht,  
tradizionale  
natalizio,  
esecuzione del Bel  
canto Chor diretto  
da Nelly LiPuma*



■ Una colorata immagine dello Jedweder Küchenchor



## Una serata di festa per il 55° del Coro Alpino Trentino

 Tiziano Mattedi

Sabato 15 ottobre il Coro Alpino Trentino ha festeggiato i 55 anni di attività con una serata corale al teatro Gigi Cona di Gardolo. Invitato speciale il Coro CAI Valle Imagna Amici della Combricola, della provincia di Bergamo. La presentatrice d'eccezione Antonia Dalpiaz ha condotto la serata ricordando il triste periodo della pandemia, le difficoltà di ripresa delle attività corali, ma soprattutto ha sottolineato la voglia di cantare e di stare assieme. Il coro Alpino Trentino di Gardolo era stato ospite del coro bergamasco a giugno 2019 e in occasione della celebrazione del 55° ha voluto ricambiare l'ospitalità. È stata una serata all'insegna del divertimento, con tante esecuzioni anche originali, oltre ad alcuni classici del repertorio popolare trentino, al quale si ispira anche il coro CAI Valle Imagna. Il coro di Gardolo, pur con un organico più limitato, rispetto al passato, mantiene viva la tradizione canora del sobborgo, con rinnovato entusiasmo, grazie anche al supporto del nuovo maestro

Roberto Deflorian, che da un anno dirige il Coro. La prima parte della serata ha visto protagonista il coro di casa, con alcuni nuovi brani inseriti nel corso di questo ultimo anno dal maestro Deflorian. Il maestro ha voluto però sottolineare il grande lavoro del precedente maestro Franco Tomasi, tuttora corista, che per 18 anni ha saputo coinvolgere, con passione e competenza, vecchi e nuovi coristi. Il Coro ha lasciato poi lo spazio alla compagine canora ospite, forte di 32 elementi ed accompagnata da altrettanti "supporters" che hanno seguito la trasferta in terra trentina.

Il Coro La Combricola, ben diretto dal maestro Filippo Manini, ha saputo coinvolgere il pubblico presente, anche con due brani elaborati proprio dal maestro del Coro. La serata si è conclusa in allegria presso la sala dell'oratorio di Gardolo, con un incontro simpatico conviviale. La mattina di domenica il gruppo di Bergamo è stato accompagnato alla visita guidata alla città di Trento, che è stata molto apprezzata.

■ *Coro Alpino Trentino*



# Vogliam cantare, una famiglia nata 20 anni fa

Una domenica speciale quella del 23 ottobre per il Coro Vogliam Cantare di Trento che ha festeggiato un compleanno importante. Sono passati 20 anni da quando Maria Cortelletti e Giovanna De Feo hanno dato vita all'Associazione Culturale Vogliam Cantare. Vent'anni di canti, concorsi, gite, ma soprattutto di amicizia, che sono gli ingredienti fondamentali del nostro coro. Per i coristi non si tratta solo di musica e concerti: il Vogliam Cantare è come una seconda casa, un luogo sicuro dove rifugiarsi e sentirsi sempre a proprio agio. Quelle quattro mura in via degli Olmi 26 sono lo spazio perfetto per prendersi una pausa dalla frenesia e dai problemi di tutti i giorni, per tornare a respirare insieme e a lasciarsi avvolgere dalla bellezza. Durante questi anni il Vogliam Cantare ha visto passare tra le sue fila molti coristi, ha partecipato a Concorsi Corali Nazionali, ha registrato quattro CD, ha collaborato con molti strumentisti in varie occasioni e ha realizzato concerti e rassegne con diversi cori. Dal 2002 il coro è cambiato, non è più solo una formazione di voci bianche ma nel tempo se ne sono create di nuove, come il gruppo vocale, che riunisce i coristi più grandi che hanno mantenuto la loro voglia di cantare insieme. Alcuni di essi sono presenti nel coro dalla sua creazione. Nel corso degli anni il repertorio eseguito è stato molto vasto ed ha permesso al coro di mettersi in gioco e sperimentare nuovi modi di fare musica. Il covid purtroppo ha lasciato un segno importante sulle attività corale. Per un lungo periodo fare musica insieme

non è stato più possibile e riprendere ad organizzare prove e concerti è stato difficile. Come molte altre realtà ha provato a sperimentare il "Virtual choir", ma le emozioni e le sensazioni del cantare uno vicino all'altro nello stesso spazio, prendendo fiato insieme, seguendo le mani del direttore, non possono certo essere paragonate a questa esperienza "FINTA".

Per festeggiare insieme alle famiglie e alla comunità questo traguardo, domenica 23 ottobre 2022 l'associazione ha organizzato una matinée, un concerto presso la Sala della Filarmonica in Via Verdi a Trento.

Una sala piena di amici, parenti, ex coristi era pronta ad ascoltare il coro che ripercorreva le note dei brani che hanno accompagnato questi venti anni di canto insieme: dai primissimi canti eseguiti ai più recenti. Il concerto è stato presentato dal maestro

 Pietro Trotter

■ La direttrice Maria Cortelletti assieme ad Isabella Pisoni, vice presidente della Federcori (© MoniQue foto)





■ I protagonisti del concerto in Filarmonica (©MoniQue foto)

Mario Lanaro, che in questi anni è sempre stato vicino al coro, armonizzando numerose canzoni per le nostre formazioni corali. Il coro è stato accompagnato dal nostro super pianista e amico di sempre Cristian Ferrari, al flauto Aurora Salvetti, al clarinetto Elena Faes, alla batteria Tiziano Gonella. Le diverse formazioni si sono alternate proponendo brani dal repertorio classico, brani popolari, tratti dalle più belle colonne sonore Disney, Canti pop e musiche da Film ed alcuni brani del repertorio eseguito ad Expo 2015 e in vari Concorsi Corali Nazionali.

Non sono mancate le sorprese con brani

dedicati alle maestre e un brano corale che ha visto la partecipazione di tutte le formazioni corali e di alcuni genitori dei coristi. I ricordi delle belle giornate insieme, dei concerti, dei concorsi e delle famose vacanze studio, hanno fatto emozionare sia la platea che noi coristi. Le emozioni che solo il canto corale può dare hanno reso questa grande festa ancora più coinvolgente e partecipata. Come ci ha ricordato la maestra Maria Cortelletti "Dopo due anni di tristezza musicale, oggi siamo rinati e con noi anche le nostre famiglie, amici e conoscenti. Le lacrime che ho visto e sentito sono emozione pura e sincera. Un dono del cuore di fronte a tanti anni di ricordi e tante esperienze umane e musicali."

Ringraziando tutte le persone che sono state e faranno ancora parte di questa grande famiglia, la Federazione Cori del Trentino che ci ha aiutato a realizzare molti progetti e le nostre maestre Maria Cortelletti, Giovanna De Feo e Fiorella Monsorno, diciamo tutti in coro: Tanti Auguri al Vogliam Cantare!

■ Un momento della serata (© MoniQue foto)




# Il Coro Citavi del Brasile festeggia il ventennale di fondazione

Il 10 settembre scorso il Coro Citavi, che è l'unico coro di montagna esistente fuori dall'Italia, ha festeggiato il suo 20° anniversario di fondazione. Il coro è nato il 30 novembre del 2001 grazie all'incoraggiamento della Provincia Autonoma di Trento, che allora finanziò il viaggio del M° Riccardo Baldi e di altri dieci coristi del Coro Valbronzale, con il preciso scopo di trasmettere le tecniche vocali ai trenta cantanti che venivano inizialmente dalle città di Rio do Oeste, Laurentino, Rio do Sul, Taió e Saleté. Proprio grazie al sostegno di questi comuni, il nuovo coro di montagna è stato rinominato CORO CITAVI - Coro della Comunità degli Immigrati Trentini dell'Alta Valle dell'Itajaí.

I festeggiamenti per i 20 anni del Coro Citavi si sono svolte a Rio do Oeste, presso il Cineteatro Juliane Fiamoncini, con un ricco programma: un concerto del Coro Citavi diretto dal suo Maestro Allan Girardi Rossa, il lancio di un video storico, l'inaugurazione della tribuna dei presidenti e dei direttori,

la consegna di Certificati d'Onore a tutti i coristi e una cena di festa. In questi 20 anni il Coro Citavi ha raccolto molti frutti: è affiliato alla Federazione Cori del Trentino; ha stretto un gemellaggio con il Coro Valbronzale; mantiene legami di fraternità con i cori Soldanella e Caré Alto; rappresenta la Provincia Autonoma di Trento in tutta l'America Latina; ha fatto due presentazioni in Argentina; ha fatto una tournée in Italia nel 2013, quando ha cantato una Messa italiana nella Basilica di San Pietro in Vaticano; e ha vissuto una settimana di fraternizzazione con il Coro Valbronzale grazie all'ospitalità del Coro di Ospedaletto e della Provincia Autonoma di Trento. Nuove sfide portano il Coro Citavi su questa strada di vittorie, visto che entro la fine dell'anno uscirà il libro "Coro Citavi: una perla trentina in Brasile" e si prepara a un nuovo viaggio a Trento, nel settembre 2023, premiato con l'invito ricevuto per partecipare alle celebrazioni del 70° anniversario del Coro Caré Alto.

 Fiorelo Zanella, presidente Coro Citavi

■ Foto a sinistra, il presidente Fiorelo Zanella consegna il Certificato d'Onore all'ex presidente Antonio Marchi e famiglia

■ Foto a destra, il Coro Citavi in occasione dei festeggiamenti



# Il Minicoro di Rovereto canta “Baldino il principe del Baldo”

 Gianpaolo  
Daicampi

Ascolta  
la canzone “Baldino,  
il principe del Monte  
Baldo” cantata dal  
Minicoro



Vai al video dello  
spettacolo completo



Quella del principe Baldino è la storia di un sogno accarezzato da bambini curiosi: poter imparare il linguaggio dei fiori per ascoltare così quel che hanno da raccontarci le orchidee e i mughetti, i fiordalisi e le genziane, le rose e le viole...

Ma ve l’immaginate quante storie hanno da raccontarci i fiori dei pascoli di Brentonico? di Cornapiana? di Prada Alta? di Costabella? del Monte Baldo intero?

Il giovane Baldino affronterà l’impresa accompagnato da una lunga serie di simpatici personaggi: il re Benaco Quarto e la regina Ortensia; Tempesta, il drago dell’immensa Foresta del Baldo; il vecchio pastore Crocus; il popolo dei Nani poeti di Nàole; gli orchetti puzzettosi Cipollacci... Sarà un viaggio lungo e pieno di sorprese che ci porterà fino in cima al Monte Baldo. Però soltanto dopo aver superato tre difficilissime prove al principe Baldino, e a tutti i giovanissimi spettatori, verrà svelato il segreto di un linguaggio misterioso e antico quanto la terra: l’Alfabeto dei Fiori! Dopo aver portato in scena “Hanno rubato il Campanone” nel 2014 e “Le stagioni della Fantasia” nel 2018, ecco “Baldino, il principe del Baldo e il segreto del linguaggio dei fiori”, un progetto cominciato nel 2021 e finalmente completato e portato in scena (dopo la traversata del Covid) nel 2022.

Gli Autori sono sempre gli stessi: Mauro Neri per il testo, Lodovico Saccol per le canzoni, il Minicoro di Rovereto protagonista. Accanto a loro il regista Michele Comite, la coreografa Illary Anghileri e gli attori del Collettivo Clochard. Hanno collaborato con grande amore e tecnica lo staff del Minicoro di Rovereto. Maurizio Marogna, dalla vetta del Monte Baldo, ci ha accompagnato coi suoi

preziosi consigli. I disegni sono degli studenti del Liceo artistico di Verona coordinati dal prof. Graziano Stevanin. Il carattere innovativo del progetto si basa soprattutto sulla sua “originalità”. Gli strumenti che supportano l’azione, infatti, sono una fiaba scritta appositamente per questo scopo dal titolo “Baldino, il principe del Baldo e il linguaggio segreto dei fiori” e quattro canzoni i cui testi e le musiche sono stati scritti e composti proprio per questo progetto, così come le coreografie, così coinvolgenti da trascinare anche il pubblico a ripeterne i movimenti. Dicevo dell’originalità dei canti. Riprendono, certamente, fasi della storia ma ci fanno conoscere e descrivono la meraviglia dei luoghi che la storia stessa attraversa. Non voglio dire che sono canti popolari, ma derivati da storie popolari sì, musicati nel solco della modernità e della attualità sia dei suoni che nelle ritmiche, adatti quindi a stimolare e risvegliare la voglia del canto nei ragazzi. Lancio un’idea: canti come questi, ma anche come i precedenti, possono diventare efficaci strumenti per unire le storie dei territori, trentini in questo caso, così poco conosciuti dai ragazzi, usando le fiabe e le leggende che quegli stessi territori hanno creato e sanno ancor oggi sanno trasmettere.



# Il Coro Enrosadira di Moena dà il benvenuto al nuovo maestro Franco Boschetto

Quest'anno è stata finalmente primavera per il coro Enrosadira; dopo due anni di fermi forzati, riprese a singhiozzo ed incessanti ricerche abbiamo trovato una nuova guida: il maestro Franco Boschetto di Carano. Grazie Franco: con determinazione e convinzione ti sei messo a disposizione e, anche se ci stiamo ancora conoscendo (musicalmente ci vorrà qualche tempo), le impressioni sono molto positive. Hai avuto la fortuna di trovare un coro allenato e tenuto "in caldo" grazie al prezioso contributo del maestro Luigi Chiochetti, ma soprattutto della maestra Barbara Pedrotti che, in questi due anni, ci hanno permesso di andare avanti mantenendo accesa la fiamma che ci unisce da più di quarant'anni. Avrai le tue belle

difficoltà nell'accontentare le pretese di tutti, mediando e trovando il giusto compromesso ma, alla fine, non siamo un coro pretenzioso (questo è ironico!). Estro, coraggio e simpatia non ti mancano davvero! La pazienza la testeremo strada facendo; speriamo solo di non farti sudare troppo! Ti auguriamo e, nel contempo, ci auguriamo, che questo sia l'inizio di un lungo e proficuo legame.

 Il Coro Enrosadira di Moena



■ Il nuovo maestro Franco Boschetto

## SCRIVERE ALLA REDAZIONE DI "CORALITÀ"

Per scrivere alla redazione utilizzare la mail dedicata [coralita@federacoritrentino.it](mailto:coralita@federacoritrentino.it)

Per l'invio di notizie e informazioni, per segnalare iniziative o approfondimenti, per far arrivare in segreteria cd e/o libri, si ricorda che il termine ultimo è fissato come segue: 5 aprile per il primo numero, 5 agosto per il secondo numero, 5 novembre per il terzo numero. I testi inviati non devono superare i 1500 caratteri (spazi inclusi) e le immagini devono essere in formato digitale ad alta risoluzione (jpg con il lato lungo di almeno 15 cm e 300 dpi). La pubblicazione del materiale inviato è a discrezione del comitato di redazione in base agli spazi disponibili e al grado di interesse dei contenuti, sempre cercando di dare visibilità alle diverse realtà della Federazione.



## Trasferta siciliana per il Coro Brenta

 Il Coro Brenta

Trasferta ricca di soddisfazioni nel primo week end d'agosto per il Coro Brenta in terra siciliana. Si è svolta, infatti, nei giorni 5-6-7 agosto la 10° edizione del Festival Corale di Musica Popolare denominato "Etna Cori Estate". Un festival di musica corale con visibilità a livello nazionale organizzato dall'Associazione Maris Stella di Ragalna in provincia di Catania, un'opportunità per il coro Brenta di confrontarsi con realtà diverse. L'attesissimo evento musicale etneo che mira alla riscoperta della cultura popolare del nostro Paese ha, in questa sua edizione, introdotto una novità assoluta, la rassegna-concorso dedicata ai cori popolari a cappella che ha visto, oltre al Coro Brenta, anche la partecipazione di altri due cori rappresentanti la coralità trentina: il Coro Lago Rosso di Tuenno, il Coro Just Melody di Centa San Nicolò, oltre ai rappresentanti di altre regioni italiane quali la Sardegna, la

Toscana, la Basilicata e naturalmente la Sicilia. Nella rassegna-concorso che si è svolta nella serata di venerdì 5 agosto, presso il Teatro del Palmento Arena, il Coro Brenta ha ricevuto un Diploma di Merito quale Coro con la migliore Coesione Vocale.

Il Festival si è concluso domenica 7 agosto con l'esibizione di tutti i cori partecipanti nella meravigliosa cornice dei Giardini del Palmento Arena davanti ad un pubblico molto numeroso. La trasferta del Coro Brenta si è conclusa lunedì 8 agosto con la visita del borgo di Taormina, un'intera giornata per visitare le bellezze del borgo per poi riprendere la via del ritorno. È stata una trasferta indimenticabile, giorni ricchi di incontri e di scambi con cori di altre regioni, di visite nei luoghi più belli e suggestivi della provincia di Catania tra cui il monte Etna con i suoi 3357 mt di altitudine.

# Un anno di premi per il Coro Voci Bianche Garda Trentino

Il Coro Voci Bianche Garda Trentino di Riva del Garda in questo ultimo anno ha rappresentato in modo veramente significativo il Trentino in Italia, grazie alle numerose attività concertistiche e soprattutto per le affermazioni e i riconoscimenti ricevuti in alcuni dei più prestigiosi concorsi nazionali italiani. La sezione del Gruppo Vocale del Coro Voci Bianche Garda Trentino diretta dal M<sup>o</sup>. Enrico Miaroma e accompagnata al pianoforte da Paolo Orlandi si è affermata alla 54<sup>a</sup> Edizione del Concorso Nazionale Corale Città di Vittorio Veneto nello scorso ottobre 2021 aggiudicandosi il primo premio della categoria Gruppi Vocali e ottenendo il riconoscimento da parte della giuria per avere dato maggiore rilievo a composizioni ed elaborazioni di autori italiano scritte dopo il 1950, con i brani di Bernardino Zanetti, Gianmartino Durighello e Pietro Ferrario.

Successivamente nel maggio di quest'anno, la formazione voci bianche, sempre diretta dal M<sup>o</sup>. Enrico Miaroma e accompagnata da Antonio Vicentini, ha partecipato all'8<sup>o</sup> Concorso Corale Città di Riccione, organizzato dal Coro "Le Allegre Note" in partnership con AERCO Associazione Emiliano-Romagnola Cori, aggiudicandosi nella Categoria Cori Associativi il Primo Premio di Livello 1 e il premio speciale CORINFESTA per l'esecuzione del brano "Il sole mangia" di Erica Eccli su testo di Elisa Gastaldon. La giuria ha apprezzato il bel colore vocale e la cura della vocalità del coro rivano, e grazie a queste caratteristiche il Garda Trentino è riuscito a distinguersi fra i 7 cori partecipanti alla sua categoria provenienti da tutta Italia,

insieme al Coro Voci del Contrà, vincitore anche lui del Primo Premio di secondo livello Infine, molto di recente, nel novembre di quest'anno, il Gruppo Vocale ha partecipato con grande emozione al 39<sup>o</sup> concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo, portandosi a casa ben altri due prestigiosi premi: il 2<sup>o</sup> premio di classifica e il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di autore italiano vivente. Anche se abituate già da parecchi anni – seppure tutte giovanissime – a partecipare a competizioni a livello nazionale ed internazionale, le 12 ragazze del Gruppo Vocale, dirette dal M<sup>o</sup>.

Enrico Miaroma e accompagnate al pianoforte da Paolo Orlandi, hanno veramente dato il meglio di sé, confrontandosi con alcuni dei cori più prestigiosi nel panorama corale italiano, raccogliendo numerosi gli apprezzamenti per intonazione e colore vocale.



Maria Cristina Mosaner,  
presidente Coro Voci  
Bianche Garda Trentino

■ Una foto gioiosa dell'ultimo riconoscimento ottenuto al 39<sup>o</sup> Concorso Polifonico Nazionale Guido d'Arezzo



# "La Castagna"

di Marcelo Burigo



Ascolta la base della canzone; se vuoi ricevere lo spartito scrivi a [m\\_burigo@hotmail.com](mailto:m_burigo@hotmail.com)



## Ehi piccoli coristi!

**Per una volta...volete provare a consigliare voi un brano al vostro direttore?**

Noi ne abbiamo uno davvero speciale da consigliarvi: si intitola "La Castagna" ed è musicato a partire da una filastrocca del Maestro piemontese Celestino Calleri.

### La cosa bella di questo brano?

Che qui non si canta e basta, ma si suona anche! Chiedete al vostro maestro di procurare queste piastre sonore Do2>Mi2>Sib2>Sol2>La2>Fa2>Do3 e consegnategli la descrizione del nostro gioco.

**Provarlo sarà divertentissimo!**

## PER IL MAESTRO:

L'attività consiste nell'alternare al coro sette bambini che escono dalla formazione corale per eseguire la sequenza strumentale alla fine di ogni due strofe del brano (in corrispondenza dell'asterisco).

Non appena realizzata la performance strumentale, i bambini tornano al loro posto mentre il coro riparte cantando la coppia di strofe successiva. Un po' prima di finire, un altro gruppo di sette bambini si reca verso le piastre sonore lasciate in modo "ordinato" dal gruppo precedente.



È bella la castagna,  
è liscia e ben vestita,  
è un frutto di montagna,  
è dolce e saporita.

Se vien dalla padella  
col nome di bruciata,  
la castagnetta bella  
è subito sbucciata.

Se vien dalla pignatta  
col nome di ballotta,  
per tutti i denti è fatta,  
perché nell'acqua è cotta.

Se viene dal paiolo  
col nome di mondina,  
va giù come di volo,  
ché tutta si sfarina.

Se vien dal seccatoio,  
si serba per l'annata:  
e con piacer l'ingoio  
che sembra zuccherata.

Insomma, in cento modi  
si mangia la castagna,  
cantiamo pur le lodi  
del frutto di montagna.



Quindi la forma generale potrebbe essere:  
\*sequenza - strofa 1 e 2 - \*sequenza - strofe 3 e 4 - \*sequenza - strofe 5 e 6 - \*sequenza (in base al numero dei partecipanti e il tempo disponibile, si possono eventualmente eliminare delle sequenze). È un'attività che incentiva il senso di cooperazione fra i ragazzi e stimola tantissimo la concentrazione del gruppo. Andando oltre: alla fine, il coro può ripartire da capo, divisi a due parti, sovrapponendo alla nostra canzone il brano "When The Saints Go Marching In".  
**Sarà una gran festa, buon divertimento!**





# “Canticum Novum”: la Federazione pubblica una raccolta di nuove composizioni

L'occasione del Festival della Coralità femminile (vedi articolo pag 16) è coincisa con la pubblicazione di una nuova raccolta di venti canti, nuova linfa per il repertorio delle formazioni trentine ma non solo, nata da un progetto del **Coro da Camera Trentino di Borgo Valsugana** e del suo maestro, **Giancarlo Comar**, a cui chiediamo di raccontarci il contenuto.

«L'idea ispiratrice di “Canticum Novum” – spiega Comar – è stata quella di avere la presenza non soltanto di 20 stili compositivi diversi, ma anche la coesistenza di svariati generi, in modo da creare un volume il più possibile ricco e interessante, che potesse offrire molteplici possibilità di scelta al suo fruitore: si passa infatti dalla polifonia sacra alla canzone d'autore, dallo spiritual alla rivisitazione dei canti di montagna».




## Qual è la provenienza geografica e musicale dei compositori?

«La scelta dei compositori è avvenuta sulla base di motivazioni molto diverse, che vanno dalla conoscenza personale all'incontro casuale, ma anche dalla volontà di valorizzare l'ambiente trentino e in questo senso la metà delle composizioni è opera di artisti locali; in generale quasi tutti gli autori hanno una certa familiarità con le diverse tipologie che caratterizzano la musica corale».

## Nella presentazione viene detta una parola molto importante, ossia “promotori di cultura”, può spiegarci il senso di questo progetto?

«Qui in Trentino si è sempre sentita in maniera forte l'esigenza di lasciare una traccia del proprio cammino artistico, per cui molti cori (soprattutto nell'ambito della coralità popolare maschile) hanno meritoriamente pubblicato dei “Canzonieri” contenenti le armonizzazioni dei brani dei propri repertori, con l'intento di dare loro un'ampia diffusione in un contesto non solo locale. Ecco, “promuovere cultura” è significato entrare un po' in quest'ottica, già sperimentata da tantissimi altri, ma con una particolarità: suggerire la realizzazione di opere completamente nuove, svincolate per la maggior parte da materiale melodico preesistente, e caratterizzate da una certa varietà stilistica e di ispirazione, data anche dalla scelta dei testi, che potessero non solo arricchire il repertorio del Coro

 Monique Ciola

da Camera Trentino, ma che venissero messe a disposizione di tutta la coralità femminile, anche a livello nazionale».

**Parliamo di canti nati per coro femminile, ma vengono offerti espressamente anche all'interesse dei cori di voci maschili; ciò è possibile?**

«È vero che i brani di "Canticum Novum" sono stati scritti per coro femminile, ma bisogna dire che è una prassi ormai abituale, soprattutto in ambito anglosassone, avere la doppia destinazione (SSAA - TTBB) di un brano a voci pari, a meno di evidenti incompatibilità.

A mio avviso anche i cori virili potrebbero cimentarsi con diversi brani della raccolta trovando un range molto simile a quello del coro maschile classico, spesso superiore alle due ottave, ottenendo degli ottimi risultati timbrici; certamente non sono presenti gli effetti tipici di alcuni

repertori popolari maschili, caratterizzati da tessiture altissime o dall'uso di falsetti molto acuti, impossibili da eseguire per un coro femminile».

**Come salutare la pubblicazione di questo libro, dopo tanti anni di studio e lavoro?**

«La realizzazione del libro ha richiesto diversi anni di lavoro e il coinvolgimento di una serie di Enti pubblici e privati che l'hanno supportata concretamente; desidero ricordare in questa sede la Scuola di Musica di Borgo, Levico e Caldonazzo, il Comune di Borgo Valsugana e la Federazione Cori del Trentino per il loro prezioso intervento. In particolare ringrazio la Federazione Cori anche per aver voluto inserire il volume nella sua collana di pubblicazioni corali».

Un esempio dei canti raccolti in questa pubblicazione lo trovate nell'inserito di questo numero.

► **ESCE A NATALE IL NUOVO CD DELLE SWINGIRLS**




"Winter Lights" è l'ultimo album del coro The Swingirls della Scuola Musicale Jan Novák sotto la direzione di Mirko Vezzani. 15 brani musicali a ricordarci che dal buio di ogni inverno si può e si deve uscire. Solo un cd di Natale dunque? Niente affatto, ma un progetto di vita e di rinascita. Per info, scrivete a [segreteria@scuolanovak.it](mailto:segreteria@scuolanovak.it) o seguiteci sui canali social.



## Un saluto a Egidio Dagani

Dopo la scomparsa in questi ultimi anni di altri tre storici coristi - Bazzoli Salvatore, Salvadori Antonio e Salvadori Teodorico - lo scorso luglio ci ha lasciato anche Dagani Egidio, a soli 74 anni. Per più di 20 anni è stato colonna portante della sezione tenori primi, ma anche di tutto il coro. Persona gentile, dal carattere equilibrato e aperto che faceva del rispetto per gli altri il suo stile di

vita, ci ha insegnato con ammirevole forza d'animo e dignitosa consapevolezza ad affrontare con grande forza un destino avverso combattendo per anni la sua malattia. Tutti i componenti del Coro Cima Ucia ricordano nella memoria e nel cuore l'amico di tante avventure e di tanti canti insieme. *Ciao Egidio.*

 Coro Cima Ucia  
di Roncone




## Un saluto a Umberto Morelli

Lo scorso 6 novembre Umberto Morelli, storico corista del coro Monte Calisio, ci ha lasciati prematuramente. Facciamo ancora fatica a renderci conto di quel che è successo, tanto è stata improvvisa la sua perdita: manca la sua presenza, la sua voce forte e decisa, il suo sorriso che raramente si affievoliva e il suo ricordo si mescola con le note di un brano da lui molto amato: "Montagna amara", di Roberto Di Marino, un brano che parla della perdita di una persona cara, il cui passo si è spento silenzioso su un sentiero di montagna e che ora assume un significato ancora più personale per noi coristi che lo abbiamo cantato con lui e per lui. In questo momento l'emozione e la tristezza per la perdita lascia poco spazio alle parole, anche se, di parole da dire, ce ne sarebbero tante. Conoscendo Umberto però sappiamo che non avrebbe voluto né discorsi lunghi, né parole di tristezza: anzi, ci avrebbe apostrofati con una delle sue battute, strappandoci come sempre un sorriso. Eh già, perché Umberto ha sempre avuto il dono di riuscire a far sorridere gli altri con la sua ironia e autoironia, a sdrammatizzare con una battuta leggera anche i momenti meno facili: e quindi vogliamo ricordarlo così come lo abbiamo conosciuto, con il sorriso, con la sua capacità di entrare subito in relazione con tutti, di riuscire

"a parlare perfino con i sassi", per dirla con una battuta con cui spesso la sua Lorella lo prendeva scherzosamente in giro. Siamo grati per i momenti condivisi con Umberto, e vogliamo ricordare il suo grande amore per la musica ed il canto di montagna, una passione testimoniata non solo dagli anni passati nel coro Monte Calisio e nel coro natalizio dei Pastori del Calisio, di cui è stato parte fin dalla sua formazione, ma anche dai numerosi messaggi di stima e di affetto che, dopo la sua scomparsa, sono arrivati da tanti altri coristi che in questi anni hanno avuto la fortuna e il piacere di conoscerlo. Umberto, forse senza neanche rendersene conto, in questo pezzo di strada percorso assieme ha regalato a tutti noi una grande lezione: non ci hai insegnato soltanto cosa vuol dire essere UN VERO CORISTA, mettendoci impegno, passione e costanza, ma ci ha anche mostrato cosa vuol dire essere UN CORISTA VERO, di grande umanità e autenticità, sul palco e nella vita. Grazie ancora Umberto per la tua generosità e il tuo cuore grande: ci sarà sempre un posto speciale per te nei nostri cuori e nei nostri ricordi. Grazie di essere stato uno di noi: continua a cantare con noi da lassù, ci sarai vicino e la nostra Montagna Amara si addolcirà con te.

*Con affetto, il tuo coro*

 Coro Monte Calisio



# Noi significa affrontare il presente e renderlo futuro.



GRUPPO  
CASSA  
CENTRALE

Siamo le Banche di Credito Cooperativo vicine alle persone, alle imprese e ai territori.  
Diamo valore alle iniziative della comunità di cui facciamo parte per generare ricchezza  
e benessere condivisi. **Cooperazione. Sostenibilità. Responsabilità.**  
I valori con cui costruiamo un percorso sostenibile da tramandare,  
i valori che ci rendono differenti. E con i quali vogliamo fare la differenza.

**Gruppo Cassa Centrale, le Banche di tutti noi.**

*Cooperativi. Sostenibili. Responsabili.*

